



N. 3 - 2010
MARZO
MENSILE DELLA N.A.

L'ALPINO

Sped. in a.p. comma 2 art. 1 DL 24.12.2003 n° 353 conv. con modificazioni in L.46 del 27.02.2004 - DCB Milano - Anno LXXXIX - N. 3



**Ca.STA: gli alpini
al confronto internazionale**



IN COPERTINA

L'esultanza del comandante del 4° reggimento Alpini paracadutisti Rangers, tenente colonnello Giuseppe Montalto per la vittoria conseguita dal suo 3° plotone nella Gara dei Plotoni, la competizione più difficile dei campionati e nella contemporanea vittoria nell'International Mountain Trophy al quale concorrono anche formazioni delle altre nazioni. Accanto al col. Montalto, il comandante delle Forze Terrestri gen. di C.A. Novelli e il comandante delle Truppe alpine gen. D. Primicerj. La pattuglia ha dedicato la vittoria al commilitone Rosario Ponziano, morto in Afghanistan nell'ottobre dell'anno scorso nel rovesciamento del Lince sul quale si trovava, durante una perlustrazione notturna. Qui sopra: concorrenti al Winter Triathlon, la competizione che ha aperto i Ca.STA e che prevede una prova di corsa, una in bicicletta e una di fondo. (foto Comando Truppe alpine)

marzo 2010

sommario

- | | | | |
|--------------|--|--------------|--|
| 3 | Editoriale | 25 | Costalovara: lavori conclusi entro l'anno |
| 4-5 | Lettere al direttore | 26-27 | Riuniti i presidenti del 1° e del 3° rgpt. |
| 6 | Consiglio Direttivo Nazionale del 20 febbraio | 28-29 | Intervista all'alpino Diofebo Meli Lupi di Soragna |
| 7 | Calendario manifestazioni | 30-31 | Sport |
| 8-12 | Aspettando l'Adunata nazionale | 32 | Notizie in breve |
| 13 | Fossa: progetto per la nuova chiesa | 33 | Sfogliando i nostri giornali |
| 14-17 | Ca.STA: palestra estrema di spirito alpino | 34 | Cori e fanfare |
| 18-19 | Isola del Gran Sasso e Colico: rievocata la tragedia di Russia | 35 | Biblioteca |
| 20-21 | Alla foiba di Basovizza | 36 | Zona franca |
| 22 | Censimento Musei ANA | 37 | Belle famiglie |
| 23 | Nostri alpini in armi: Haiti | 38-39 | Alpino chiama alpino |
| 24 | All'ANA il Premio per la Pace | 40-41 | Incontri |
| | | 42-46 | Dalle nostre Sezioni in Italia |
| | | 47 | Dalle nostre Sezioni all'estero |
| | | 48 | Obiettivo sulla montagna |

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

alpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Bruno Gazzola (presidente), Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211

direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.62410210

protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207

fax 02.62410230

centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 27 febbraio 2010

Di questo numero sono state tirate 388.125 copie



Se l'informazione ha un virus

L'informazione sta poco bene. L'impressione è che anche nelle redazioni sia entrato il virus che circola pernicioso per le strade della quotidianità. È il virus dei diritti, reclamati come pretese irrinunciabili. Tanti quante sono le teste dei cittadini e capaci di mettere all'angolo la cultura dei doveri, quella che obbliga a fare qualche fermata e a misurarsi con i diritti degli altri.

Tutto può essere detto, fatto, scritto e raccontato. L'imperativo al limite è quello di non porsi limiti. Un tempo prima di fare una cosa ci si interrogava sulla sua liceità: posso farlo? Oggi si va al dunque, scavalcando ogni principio etico: posso farlo, quindi lo faccio.

E così, tutto diventa osceno, buttato fuori dalla scena. Dietro le quinte non c'è più margine per custodire i fatti dentro gli spazi del pudore, della privacy, della finezza, del bene comune, dell'umanità calda, che preserva i rapporti umani dall'intolleranza e dalla voracità del pettegolezzo.

Tutto è buttato in piazza, nel nome del diritto a far sapere, ma anche di dire ciò che si pensa sempre e comunque, di banalizzare volgarmente i limiti fisici, psicologici e morali degli altri e dare in pasto quanto fa gola alla voracità di un pubblico che è diventato sempre più guardone e bisognoso del circo dove si aggirano i leoni e le loro prede.

E così diventa un diritto offendere l'avversario con le peggiori calunnie,

raccontare i dettagli di una notte d'amore per farne una battaglia politica, distruggere l'onorabilità di un direttore di giornale travolandolo nei sussurri di peccati indicibili, tradire i segreti di una deposizione in tribunale, rilanciare le denunce di mafiosi, veri, sedicenti o falsi senza una verifica che si preoccupi della verità, ammorbare con le vicende di qualche transessuale come se fossimo alla frontiera di una nuova liberazione dei costumi.

L'informazione sta poco bene perché per strada ha perso l'orizzonte della propria vocazione. Il grande giornalista Kapuscinski, scomparso qualche tempo fa, faceva una considerazione alquanto amara. "Quando ho cominciato questa professione – era solito ripetere - la domanda di rito era: hai verificato se la notizia è vera? Oggi, più cinicamente ci si chiede quali sono le notizie che fanno vendere e come proporle perché vendano di più".

Il principio della verità dei fatti sempre più spesso cede il passo a logiche mercantistiche, dove ogni opinione si equivale creando le premesse per il fiorire di un relativismo qualunque, incapace di indicare alcun sentiero di vita. Uno scenario nel quale il giornalista diventa il gatekeeper, cioè il guardiano della porta, che decide cosa far passare, come farlo percepire e quali effetti produrre sul tessuto sociale.

Eppure, a dispetto dei possibili lamenti, siamo qui a dirvi che comunicare è assolutamente affascinante e indi-

spensabile, perché fare informazione è mettere in piedi quello che McLuhan ha chiamato il teatro globale, ossia un grande palcoscenico dove tutti siamo coinvolti come attori e non soltanto come semplici spettatori. La nostra storia alpina e quella dei nostri giornali di Sezione è qui a testimoniare. Lo testimonia con le tante lettere di chi ci scrive per dire le proprie ragioni, con le riflessioni su un passato carico di memorie, con la cronaca di un presente che ci convoca e ci compatta, facendoci partecipi dei fatti dei nostri amici. Lo fa con qualche foto ingiallita custode di nostalgie alla ricerca di amicizie perse di vista e con quelle dei nostri vissuti familiari, messi lì a spartire frammenti di gioia o qualche lacrima da consolare.

È questa la nostra informazione. Essa non ha le pretese di cambiare la storia, ma più semplicemente di farci pensare serenamente e qualche volta seriamente, di farci sentire vivi e uniti dentro la nostra storia e quella del nostro tempo con tutte le sue fatiche.

È un'informazione che ci domanda, al pari di tutti, di crescere in professionalità dando vigore alla qualità del prodotto. Ma senza mai perdere di vista l'essenza, che è quella della verità dei fatti e quella, più grande ancora, di evitare la sclerosi dell'olfatto, fino a impedirvi di sentire il profumo della fraternità alpina e l'orgoglio di appartenervi.

Bruno Fasani



SPIRITO ALPINO

Domenica 25 ottobre 2009 ho partecipato alla beatificazione di don Gnocchi. Sono venuto da Torino da solo con il pullman, in carrozzina. Ho una protesi al ginocchio sinistro. Ho assistito, in prima fila, alla funzione in piazza Duomo: bellissima, toccante. Finita la cerimonia ho raggiunto piazza della Scala dove il selciato è abbastanza sconnesso ed allora ho chiesto a due alpini se potevano spingermi. Naturalmente hanno acconsentito, ma mentre stavamo per salire il gradino del marciapiede è sbucato un pullman che ha stretto la curva, agganciando la mia carrozzella e trascinandola per due-tre metri. Per fortuna gli alpini non sono stati travolti e hanno evitato che io cadessi. La carrozzella ha riportato danni alla ruota anteriore; l'hanno aggiustata. Quando mi sono girato per ringraziarli erano spariti. Vorrei farlo attraverso le pagine de *L'Alpino*.

Cianin Ducato

Gruppo ANA di Baldissero Torinese

È da tempo che la mia matita scorre su fogli bianchi, più per uno sfogo personale che per fare conoscere il mio pensiero dopo aver letto *"Il nostro zaino"* su *L'Alpino*. Camminando per le vie della mia città noto persone sole che camminano a testa bassa con il sacchetto della spesa. Sono ignorati da tutti anche se hanno ricoperto posti di prestigio nell'età lavorativa, anche se non posso negare che ce ne siano altri ancora amati e chiamati per nome per un caffè. Chi ha agito nella legalità e nell'onestà ha acquisito tesori non paragonabili ad altri ottenuti con disonestà e illegalità. I valori non hanno età, non dobbiamo stancarci nell'insegnarli, ma soprattutto essere dei testimoni per i giovani. Cozzano contro il mondo che ci circonda, ma ci salveranno dalla caduta nel baratro

Giusi Meneghini

Due lettere, scritte a mano, che potrebbero sembrare slegate tra di loro. Non è così: entrambe rappresentano momenti di quotidianità che toccano l'essenza di quello che noi chiamiamo lo spirito alpino. Non fanno notizia gli alpini che aiutano una persona in difficoltà, talvolta anche rischiando, e nemmeno le riflessioni di una signora che, camminando per la sua città, osserva la solitudine di persone che hanno speso la loro esistenza per la comunità, con onestà e rettitudine, ricambiate con l'oblio. La vera storia della nostra associazione non è stata ancora scritta, né lo sarà mai. Abbiamo migliaia di volumi sulle imprese delle penne nere e tante pagine di giornali che raccontano di Adunate spettacolari e di innumerevoli iniziative di solidarietà. Non si arriverà mai però a raccontare convenientemente tutti quei gesti, anche piccoli, compiuti da alpini mossi da un sentimento di fraternità verso il prossimo. Dare senza aspettare un grazie e mai considerare un merito l'aiuto gratuito. È questo il cemento su cui poggia la credibilità della nostra grande famiglia. Finché ci sarà, il nostro cappello testimonierà valori che "non hanno età". E questo ci basta.

*avere massacrato senza pietà il suo lungo scritto. Per ragioni di spazio ho estrapolato solo alcuni concetti che ritengo essenziali. Ce n'è abbastanza per riflettere. È vero che si sta diffondendo un disorientamento epocale nella nostra società, liberatasi dai riferimenti sicuri delle generazioni passate: la famiglia, la fede, l'attaccamento alle tradizioni, la dirittura morale. Se è innegabile che l'uomo, da sempre, è pervaso dal demone del dominio, della smodata esibizione di sé e della propria ricchezza, oggi, come non bastasse, circola anche tanta arroganza, supponenza e... povertà di spirito. L'aver sembra azzerare l'essere. Noi alpini siamo, o cerchiamo di essere, controcorrente ponendo come riferimenti irrinunciabili i valori dello Statuto e della nostra storia. Una sfida. Parlarne più diffusamente su *L'Alpino*? È un lavoro che si cerca di fare, senza appesantire la linea di uno strumento d'informazione che ha una sua impostazione attenta alla vita associativa e alla sensibilità di quasi quattrocentomila abbonati. Nessuno sconforto però e nessun cedimento; solo consapevolezza che non è sufficiente sfilare impeccabilmente per dieci ore per le vie delle nostre città per sentirsi alpini: bisogna onorare l'impegno di continuare a camminare "sulle orme dei nostri veci".*

INSIEME, PER FARE DEL BENE

Siamo un gruppo di ragazzi di Cusinati (Vicenza) di età compresa tra i 9 e i 14 anni e facciamo parte del Magnifico Consiglio dei Ragazzi del Comune di Rosà. Quest'anno la nostra frazione è stata scelta per organizzare la festa del Batimarso, antica tradizione veneta e abbiamo raccolto una piccola cifra da destinare ai ragazzi d'Abruzzo. Per organizzare la festa abbiamo chiesto la collaborazione del Gruppo alpini del nostro paese, che ha subito risposto generosamente. Gli alpini, con il loro esempio, ci hanno insegnato che è bello mettersi a disposizione del prossimo e che tutti insieme si riescono a fare piccole e grandi cose.

**Magnifico Consiglio
dei Ragazzi Campo del Cusino
Cusinati di Rosà (VI)**

Avete perfettamente ragione: insieme si possono fare piccole e grandi cose. Conservare le antiche tradizioni è bello e crea comunità. Se poi ad aiutarvi avete avuto gli alpini, penso che vi siate anche divertiti.

CONTROCORRENTE

Ho letto il tuo editoriale *Il nostro zaino*; dobbiamo dirci e ripeterci qualcosa di "etico", anche a costo di sacrificare pagine di fotografie e resoconti di cerimonie per le quali siamo troppo interessati a ricercare l'immagine, il nome, l'elogio! ... Non mi è facile, in tempi burrascosi per le istituzioni, rimanere sereno e non essere travolto dallo sconforto. Qualche considerazione. Per noi alpini il riscontro della coerenza va ricercato nello Statuto con cinque imperativi: 1) tenere e tramandare le tradizioni; 2)

rafforzare i vincoli di fratellanza; 3) favorire i rapporti con i reparti in armi; 4) promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna; 5) concorrere in attività di volontariato. La nostra vita associativa si traduce in propositi, progetti, azioni, ma anche in modi di comportamento che devono essere permeati di trasparenza, serenità etica, correttezza.

Piero Camanni - Sondrio

Sono sicuro che Piero, da buon amico e avvocato, perorerà la mia assoluzione – va bene anche la formula dubitativa – per



IL GRUPPO DI SAN GIULIANO MILANESE

Il gruppo alpini "San Giuliano Milanese - Ernesto Fornoni" il prossimo 26 aprile festeggerà il primo anno di vita. Credimi, festeggiare il primo anno del Gruppo è come festeggiare il primo anno di vita di mia nipote Martina. È bellissimo. Dobbiamo tanto alle Sezioni e ai Gruppi perché se esistiamo noi lo dobbiamo a loro. Tutti siamo nati piccoli. Il nostro Gruppo è l'ultimo nato, ma l'aver portato "a baita" diversi alpini dormienti, la voglia di fare, l'apprezzamento per quello che facciamo da parte della cittadinanza e delle istituzioni, mi sprona sempre di più.

Lorenzo Zuccotti - sezione di Milano

Tanti auguri. Bello l'entusiasmo dei "neonati", ne abbiamo bisogno. Ci sono in circolazione centinaia di migliaia di "dormienti". Chissà che non sia necessario aspettare l'arrivo delle trombe del giudizio finale per svegliarli. Un'associazione forte nei numeri ha più margini per lasciare un segno della presenza alpina nella società. Un compito di tutti.

LA MULA BICE

A pag. 27 del numero di gennaio 2010 de *L'Alpino* vi è un articolo riguardante "Quei muli del reparto salmerie" a firma di Claudia Borsoi. A corredo di questo articolo ci sono delle fotografie, e in particolare quella con didascalia: "Quando il mulo non è d'accordo". Ho davanti a me, mentre scrivo questa lettera, l'artigliere da montagna Gianni Tosi, 2° rgt. art. mont., Gruppo Verona, il quale mi fa vedere l'originale di quella fotografia scattata nel 1967 alla caserma Huber, che lo ritrae rincorso dalla sua mula Bice.

Pietro Masnovo

I muli non hanno ancora avuto un 'Cantore' che ne celebri convenientemente le imprese. Prima o poi arriverà. Ci sono episodi esilaranti da trarne un florilegio di una ricchezza straordinaria, passando dal patetico, al commovente, al boccaccesco. Un esempio. Strigno (TN), estate 1962, Gruppo Pieve di Cadore, ora dell'abbeverata, sul far della sera. Da un assembramento di oltre duecento muli, un filare di una decina di animali si libera dalla distratta o maliziosa sorveglianza dei conducenti. Gli ufficiali sanno che la linea di demarcazione tra l'imbranato e il sornione furbo è quasi sempre indefinibile. Libera uscita dei quadrupedi e terrore per le viuze del paese, attraversate da un drappello scatenato da far-west. Un bestione scuro, di nome Adro, ribelle di indole, si sgancia dal gruppo dei disertori e infila la strada per Scurelle, in forte discesa. L'ebbrezza della libertà gli dà una carica impetuosa, assolutamente irrispettosa del codice della strada che pretende, per chiunque, di tenere la destra e finisce, senza possibilità di dribblare, sulla direttrice di

una 1100, nuova di zecca, proveniente in senso contrario. La bestia frena, disperatamente, lasciando sull'asfalto con gli zoccoli scintille da maglio a pieno regime, carambola sulla capotta della macchina e "plana", illesa, una decina di metri più in basso. Scende dalla macchina un uomo, bianco come un lenzuolo, che, dopo un rosario di bestemmie, urla, in stato semiconfusionale: "Go fato la guera in Russia - lunga pausa per respirare a fondo e aggiungere qualche moccoco - ma 'n spavento cussi no lo go mai ciapà".

NON VOLTIAMOCI DALL'ALTRA PARTE

Ho appreso la notizia che una giovane è morta in discoteca senza che nessuno la soccorresse o fermasse la musica. Nessuno di noi avrebbe abbandonato un amico in difficoltà. Tutto il plotone/compania lo avrebbe soccorso. La vita non è solo divertimento, è soprattutto solidarietà. A L'Aquila ed in ogni altra circostanza non ci siamo girati dall'altra parte. Riapriamo le caserme ai nostri ragazzi anche per fare musica o spettacoli, almeno li respirano aria buona, quella della solidarietà che abbiamo lasciato noi e i nostri vecchi. Il servizio militare (obbligatorio) è finito ma una soluzione ci deve essere. Non tutto è negativo, ci sono anche bravi ragazzi cresciuti con spirito di solidarietà.

**Roberto Tosone
Pozzuolo del Friuli (UD)**

Di fronte alla morte c'è solo lo sgomento per una vita che se ne va. Se si tratta di una persona giovane non ci sono parole adeguate per esprimere lo sconcerto. Sapere che ciò accade in un luogo di divertimento senza che nessuno ritenga necessario interrompere "lo sballo" è barbarie allo stato puro. Non penso che si possa dare una risposta a questo abbassamento del livello di sensibilità con la riapertura delle caserme per creare spazi ai giovani. Siamo in un cumulo di macerie di quello che è il nostro modo di pensare al valore della vita. La risposta a questo dramma può venire solo da quei "bravi ragazzi" di cui parli, e sono tanti, che credono in un mondo meno egoista, più giusto e lavorano, fra tanti ostacoli, per costruirlo. Dobbiamo aiutarli ad avere fiducia in loro stessi, dare un segnale credibile che sono tanti quelli che hanno a cuore il loro futuro e non bisogna avere paura di condannare senza riserve chi, in nome del proprio tornaconto, mortifica le loro legittime aspettative.

FESTA DELLA MAMMA E ADUNATA

Sono moglie di un alpino, e mio marito partecipa con passione alla vita dell'associazione ed io ne sono felice. Sono però anche una mamma ed ho piacere che, per la festa della mamma, tutta la mia famiglia

sia radunata, non certo per la festa ormai diventata consumistica, quanto per il piacere di stare insieme in un clima di serenità e piacevolezza, clima che rafforza i rapporti tra tutti i membri della famiglia. Note perciò, non senza stupore, che voi alpini, che mettete la famiglia tra i sacri valori della vita, organizzate l'Adunata nazionale proprio in coincidenza con questa domenica, creando problemi e attriti in molte famiglie. Ritengo quindi che, nello spirito che vi contraddistingue, possiate prendere in considerazione posticipare di una domenica l'appuntamento annuale, rendendo felici molte famiglie e mamme.

Silvia Boccardo

Lei ha ragione, cara signora, la nostra Adunata crea dei problemi quando coincide con la festa della mamma, ma non raramente anche con le cresime, le prime comunioni e con qualche matrimonio. Non è però per mancanza di sensibilità o trascuratezza nei confronti delle esigenze familiari se vengono scelte date non sempre gradite. Bisogna tener conto di molteplici fattori: le fiere, per esempio, che monopolizzano gli alberghi, le esigenze delle città scelte per l'Adunata ed altri che non sto ad elencare. Sono sicuro che la sua segnalazione sarà tenuta in considerazione, ma se non ci saranno i riscontri auspicati, non lo interpreti come una manifesta contraddizione nel nostro comportamento. Alla famiglia ci teniamo e la mamma non è seconda a nessuno.

CASERMA "SALSA", CHE DELUSIONE

Grandissima delusione ho provato lo scorso agosto, quando assieme ad altri tre commilitoni mi sono recato a Belluno per partecipare al terzo raduno-anniversario della disciolta brigata Cadore. Desideravamo visitare i locali dove abbiamo svolto il nostro servizio di leva, caserma Salsa, 7° reggimento, 1965/66. La visita alle caserme era concessa per solo due ore. Non si poteva accedere alle camerate, alla mensa, al vecchio spaccio, al corpo di guardia, all'infermeria, alla guardina denominata Bristol e a tutti i gli altri locali che erano stati la nostra casa per circa quindici mesi di naia. Non è rimasto per ricordo una scuderia, non la mascalcia con fucina attrezzi del maniscalco e ferri per muli, né un metro di filare dove 85 alpini conducenti effettuavano la brusca e striglia a 110 muli, otto cavalli di Avelengo (Bolzano) e l'asinello Gustavo. Non è così al museo che ricordo presso la ex caserma del Savoia Cavalleria, a Pinerolo, dove oltre a scuderie, attrezzi e accessori ci sono alcuni cavalli imbalsamati.

Gabriele Milan - Ventimiglia (IM)

L'idea del museo mi piace. Per il resto la risposta è nella tua lettera: "le caserme erano... la nostra casa". Non lo sono più.



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 20 febbraio 2010

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE...

Gennaio: 23, mattino, gruppo di Fossalta di Portogruaro (sez. di Venezia). Pomeriggio, Cargnacco, incontro con il sindaco, il parroco, rappresentanti dell'UNIRR, Onorcaduti e Regione per discutere sulla manutenzione del Tempio, che custodisce le salme di novemila Caduti, e del museo. Commemorazione di Nikolajewka presso il gruppo di Udine-Rizzi e, in serata, al gruppo di Basaldella. - 24, Tempio di Cargnacco, commemorazione di Nikolajewka. - 25, Vicenza, incontro con l'assessore regionale Elena Donazzan per un aggiornamento sul futuro "Progetto Difesa". - 27, Milano, sede della giunta regionale, per ritirare il "Premio per la Pace 2009". - 31, mattino, al cimitero di Staglieno (sez. di Genova), Messa in onore dei Caduti senza croce in terra di Russia.

Febbraio: 2, Bergamo per intervista alla locale TV. - 5-7, Parigi, riunione dei presidenti del 1° raggruppamento, con resa degli onori all'Arco di Trionfo. - 10, Foiba di Basovizza, Trieste, per la giornata della memoria. - 12, Savona per firmare atti relativi alla sede del gruppo di Le Albisole. - 13-14, Isola del Gran Sasso (sez. Abruzzi), commemorazione Selenyj Jar. - 17, Abbiategrosso, per ritirare un assegno a favore dell'Abruzzo. - 19, Torino, novantesimo compleanno della Sezione.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Valditara: Gennaio, 23, Cargnacco, sezione di Udine, incontro per la manutenzione del Tempio. - 24, Cargnacco, commemorazione Nikolajewka. - 26, Bagnaria Arsa (sez. di Palmanova) commemorazione Nikolajewka. - Febbraio, 5, San Candido, Cerimonia di chiusura dei Ca.STA. - 6, Limena (sez. di Padova), assemblea dei presidenti del Triveneto. - 6, Latisana (sez. di Udine), commemorazione Nikolajewka. - 10, foiba di Basovizza, Trieste, Giornata della Memoria. - 14, Tolmezzo (Sez. Carnica) commemorazione della Campagna di Grecia e Albania.

Lavizzari: Gennaio, 20, sede nazionale, incontro per eredità Zara. - 23, Brescia, cerimonia Nikolajewka. - 24, Darfo Boario Terme (sez. Vallecamonica) commemorazione Nikolajewka. - 26, Varese, pellegrinaggio al Sacro Monte nell'anniversario di Nikolajewka. - 28, assemblee dei gruppi di Milano Centro e Bareggio, sezione di Milano. 30-31, San Candido, cerimonia apertura dei Ca.STA. Febbraio, 2, Bergamo, riunione con le TV per l'Adunata. - 6, Vicenza, presentazione di un libro sul btg. Vicenza. - 7, Carpi (sez. di Modena), commemorazione Nikolajewka. 9-10, foiba di Basovizza, Trieste, Giornata della Memoria. - 12, Arzignano (sez. di Vicenza), spettacolo "Cammina ... cam-

mina ..." di Bepi de Marzi. - 13, Isola del Gran Sasso (sez. Abruzzi), commemorazione Selenyj Jar. - 17, Abbiategrosso, per ritiro contributo Abruzzo. - 18, Milano, incontro con un funzionario del Ministero per esame DL 81/08 con integrazione agosto 2009.

Spiller: Gennaio, 24, cerimonia al Tempio di Cargnacco. - 25, Vicenza, incontro con l'assessore regionale Donazzan sul "Progetto Difesa". - 30, Valdagno, incontro al gruppo di Campotomaso. - Febbraio, 2, Bergamo, per riunione comitato organizzatore Adunata. - 6, Limena, (sez. Padova) assemblea dei presidenti del 3° raggruppamento. - 6, Vicenza, presentazione del libro "Storia del btg. Vicenza" - 12, Monteviale (sez. di Vicenza), incontro con i capigruppo della zona "Castellari".

3. 83ª ADUNATA DI BERGAMO

Geronazzo riferisce sull'incontro avvenuto in prefettura con i responsabili istituzionali della pubblica sicurezza e sottolinea la piena disponibilità riscontrata a gestire l'evento con attenzione, buon senso e nessuna tolleranza per i trabiccoli nella zona rossa. È stata definita con il comandante delle TT.AA. gen. D. Alberto Primicerj e coperta finanziariamente l'organizzazione della Cittadella degli Alpini e si sta cercando un'adeguata sistemazione per gli alpini provenienti dalle sezioni all'estero. È in corso l'igienizzazione del materiale di proprietà dell'ANA destinato agli alloggi collettivi ed altro. Anche il contributo del comune è in via di definizione, anche se è doveroso riconoscere che l'Amministrazione è fortemente coinvolta ed attiva. La teca del beato don Carlo Gnocchi sarà collocata, a cura dell'omonima Fondazione, in Città Alta, nel Duomo. Spiller riferisce sull'incontro con le televisioni e, con l'intendimento di fare sinergia, si è arrivati alla determinazione di fornire a chiunque un segnale, a basso costo, utilizzabile su tutto il territorio nazionale. Conclude osservando che la crisi economica incide sensibilmente sui proventi delle sponsorizzazioni. Il gen. Vecchio precisa che il comune offre un cospicuo contributo con tanti servizi gratuiti.

4. 84ª ADUNATA DI TORINO

Ci sono stati e sono in programma incontri del Comitato per gli adempimenti di rito. C'è una grande disponibilità a concorrere positivamente da parte di tutti.

5. CISA ARGOMENTI E ORGANIZZAZIONE

Il presidente del CDD, Bruno Gazzola legge un interessante documento che approfondisce l'argomento del convegno. Vengono definite la scaletta e le modalità degli interventi.

6. RELAZIONE SEZIONI ANA ALL'ESTERO

Il delegato ai contatti con le sezioni all'estero, Ornello Capannolo, espone al consiglio un'ampia e documentata panoramica sullo stato di salute delle nostre sezioni e gruppi autonomi all'estero. L'area geografica che soffre particolarmente dell'invecchiamento dei soci è il Sud America, anche se Argentina e Uruguay reggono ancora bene. Per il resto ci sono solo riscontri positivi.

8. COMMISSIONI

Bonaldi (Protezione civile): il materiale nuovo, in dotazione nei campi profughi d'Abruzzo, non dichiarato fuori uso, non può essere utilizzato dalle sezioni ANA.

Nebiolo (Attività sportiva): il campionato nazionale Sci di Fondo, organizzato a Tesero (Trento), è riuscito in modo perfetto.

Munarini (IFMS): le giornate di incontri della Federazione avranno luogo in settembre a Lavarone (Trento). Il consigliere Gatti parteciperà alla riunione annuale in Spagna il prossimo mese di marzo.

Favero (Grandi Opere): con Zorio sta lavorando per ottenere autorizzazioni, definire progetti e costi per la realizzazione della chiesetta presso il villaggio di Fossa. Rendiconta sulle spese sostenute dall'ANA nella realizzazione delle 33 casette.

Crugnola (Premio giornalista dell'anno): informa che al prossimo CISA verrà comunicato il nome dell'assegnatario.

Chiofalo (Centro Studi): relazione sul DVD realizzato per far conoscere la realtà alpina nelle scuole. Sollecita i consiglieri ad attivarsi presso le sezioni per l'invio dei dati per il Libro Verde.

Bernardi (Costalovara): i contratti per il 2° blocco sono pronti e la ditta incarica sta iniziando i lavori.

Balleri (Legale): sottopone all'approvazione del CDN i regolamenti delle sezioni Molise, Brescia, Bolognese-Romagnola.

Valditara (Premio stampa alpina): comunica che *L'Alpin Valdoten*, è il vincitore dell'edizione 2010. Il col. Plasso, per le TT.AA. riferisce che i Ca.STA hanno avuto uno svolgimento molto buono e che il 2° Genio alpini è operativo ad Haiti.

Il presidente Nazionale invita il consiglio ad alzarsi e dedicare un minuto di silenzio in ricordo del generale C.A. Benito Gavazza, andato avanti.

A "L'Alpin Valdoten" il Premio stampa alpina Vittorio Piotti

La commissione per il "Premio stampa alpina Vittorio Piotti", riunitasi il 19 febbraio 2010, ha assegnato questo ambito riconoscimento alla testata *L'Alpin Valdoten* della sezione di Aosta con la seguente motivazione:

"La commissione, valutata la qualità dei contenuti, la varietà degli argomenti trattati e l'efficacia della grafica, assegna il "Premio stampa alpina Vittorio Piotti" 2010 alla testata L'Alpin



Valdoten, della sezione di Aosta, con l'impegno di conservare il trofeo fino alla prossima edizione".

Il premio verrà consegnato al Convegno della Stampa Alpina a Conegliano (Treviso).

In finale erano state considerate altre dieci testate, che segnaliamo in ordine alfabetico: *Alpin fa grado, Alpin jo mame, Baradell, Carnia alpina, Ciao pais, Fameja alpina, Fiamme verdi, In marcia, Lo scarpone orobico, Valtellina alpina.* ●

Il gen. di C.A. Claudio Graziano capo di Gabinetto di La Russa

Il generale, neo promosso di Corpo d'Armata, Claudio Graziano è il nuovo capo di Gabinetto del ministro della Difesa Ignazio La Russa. Ha sostituito il generale di C.A. Biagio Abrate, divenuto segretario generale della Difesa. Avvicendamento fra due ufficiali degli alpini, dunque, agli alti gradi dell'Esercito, il che ci rende tutti orgogliosi, anche pensando alla



posizione di vertice raggiunta da altri generali degli alpini e l'alta considerazione di cui godono anche presso i comandi alleati nelle missioni internazionali.

Il generale Graziano è appena rientrato dal Libano, dove dal 5 aprile 2007 ha comandato l'Unifil, una forza multinazionale voluta dalle Nazioni Unite, composta da circa 15mila uomini di ben trenta Paesi diversi. È un comando prestigioso quanto difficile. "Il Libano – come ha detto il capo di SMD, gen. Camporini – è al centro di quella che può essere paragonata a una gigantesca pentola a pressione, la cui valvola di sicurezza è costituita dall'impegno delle truppe della comunità internazionale che, sin dagli anni Settanta, cercano di trovare una via di uscita da una guerra ormai consolidata da un susseguirsi di violenze e lutti, che a loro volta continuano ad alimentare odio, incomprensione e voglia di vendetta".

Conducendo con grande professionalità la sua delicata missione in questo mitico Paese, il gen. ha riscosso il plauso non solo del segretario dell'ONU Ban Ki-Moon e del governo del Libano e di Israele, ma anche da tutti i Paesi coinvolti nella crisi libanese e nel processo di normalizzazione.

Il suo curriculum passa tutto attraverso i vari reparti alpini, dal btg. Susa, come tenente al battaglione Trento della Tridentina, alla scuola alpina di Aosta. Poi, dal 1987 al '92 allo Stato Maggiore dell'Esercito. Quindi, ma come comandante, di nuovo al "Susa", in partenza per la missione in Mozambico dove gli alpini assolveranno, con grande umanità, il compito di garantire sicurezza alla popolazione. Al rientro, dopo una breve parentesi allo SME, ha comandato (era il 1996) il 2° Alpini. Quindi a Washington, addetto per l'Esercito presso l'Ambasciata d'Italia, la nomina a generale, (gennaio 2002) e il comando della brigata Taurinense. Infine l'incarico di responsabile della forza multinazionale di pace in Libano, che ha lasciato al generale spagnolo Alberto Asarta Cuevas.

Istruttore militare di sci, ha frequentato numerosi corsi universitari e professionali, in particolare l'US Army War College dal 1996 al 1997. Ha conseguito la laurea in Scienze Diplomatiche ed Internazionali presso l'Università degli Studi di Trieste, il Master in Scienze Strategiche e la Specializzazione universitaria in Scienze Umane presso l'Accademia Agostiniana di Roma. È autore di numerosi libri, studi ed articoli. ●

Berretto e distintivo dei Soci aiutanti



Questi sono il berretto e il distintivo decisi dal Consiglio Direttivo Nazionale per i soci aiutanti. Si tratta dei soci che abbiano almeno tre anni di iscrizione come aggregati, la cui collaborazione sia fattiva e continuativa all'interno dell'Associazione. Berretto e distintivo potranno essere richiesti dalle Sezioni alla sede nazionale. ●



aprile 2010

4 APRILE

LECCO – *Concerto del coro Grigna e consegna borse di studio C. Pedroni*

5 APRILE

GORIZIA – *A Cormons 45° raduno sezionale sul monte Quarin*

10/11 APRILE

COMO – *Ad Appiano Gentile gara di tiro a segno sezionale*

16/17/18 APRILE

VERCELLI – *A Trino Vercellese 80° di fondazione del Gruppo*

17/18 APRILE

CIVIDALE – *Campionato di tiro a segno sezionale a Cividale*
PARMA – *Inaugurazione nuova sede sezionale*

18 APRILE

CUNEO – *2° raduno di Langa a Santo Stefano Belbo*

GENOVA – *Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Guardia*

BRESCIA – *A Rodengo Saiano trofeo di corsa "Ferruccio Panazza"*

23 APRILE

CONEGLIANO – *Raduno sezionale a San Pietro di Feletto*

23/24/25 APRILE

COMO – *A Erba Eupilio esercitazione per brevetti cinofili P.C.*

24 APRILE

SARDEGNA – *A Cagliari 24° anniversario di rifondazione della sezione*

NEL 150° ANNIVERSARIO DELLA SPEDIZIONE GARIBALDINA CONFLUIRANNO GLI ALPINI DA TUTTA ITALIA E QUELLI SPARSI NEL MONDO

A Bergamo, la Città dei Mille

di Luigi Furia

Non a caso Bergamo è stata scelta quale sede dell'Adunata nazionale degli alpini del 2010: la data si collega idealmente al 1860, l'anno in cui avvenne la "Spedizione dei Mille" alla quale la città orobica contribuì in modo fondamentale, tanto da meritarsi l'appellativo di "Città dei Mille". Sono passati precisamente centocinquanta anni, tanti quanti saranno trascorsi nel 2011 dalla proclamazione di Torino, sede dell'Adunata dell'anno prossimo e prima capitale d'Italia.

Quindi, questo di Bergamo, è un anniversario storico che ha meritato il prestigioso titolo grazie ai numerosi e valorosi bergamaschi che parteciparono all'epopea del Risorgimento.

Non a caso l'inno di Garibaldi (*Si scoprono le tombe, si levano i morti, i martiri nostri sono tutti risorti...*) nacque nella villa Zerbino a Genova, dove il patriota bergamasco Gabriele Camozzi viveva esule; l'inno fu scritto da Luigi Mercantini e musicato da Alessio Olivieri. Alla prima declamazione dell'inno e alla sua prima esecuzione, con Garibaldi e Camozzi c'erano altri due bergamaschi, Luigi Dell'Ovo e Giuseppe Gamba. Infatti già da un decennio Garibaldi aveva numerosi seguaci e sostenitori in provincia di Bergamo. I fratelli Camozzi, Giovan Battista e Gabriele, furono tra i maggiori finanziatori delle imprese tese all'unità d'Italia.

Il 26 aprile 1859 iniziò la seconda Guerra d'Indipendenza (26 aprile - 12 luglio 1859). Gli avvenimenti che seguirono sono noti, quindi ricorderemo, per sommi capi, soltanto quelli che pongono in luce l'azione dei bergamaschi. Tra i Cacciatori delle Alpi - precursori degli alpini - numerosi erano i bergamaschi, tra cui Francesco Nullo, Francesco Cucchi, Alessandro Carrissimi, Antonio Curò, Giuseppe Gamba e tanti altri, anche giovanissimi, che erano fuoriusciti dal Lombardo Veneto per arruolarsi con Garibaldi.

Nella notte del 7 giugno Garibaldi giunse a Caprino Bergamasco; la sera dello stesso giorno gli austriaci lasciarono Bergamo; all'alba del giorno 8 la gente salutava la liberazione della città e da una fine-



Sopra, la partenza da Quarto.



Giuseppe Garibaldi.

stra, sopra il Caffè Centrale del Sentierone, veniva esposta la prima bandiera tricolore.

Garibaldi entrò in Città Alta dalla porta San Lorenzo, che verrà poi chiamata con il suo nome. Nella stessa giornata emanò un proclama: "Tutti i giovani che possono prendere un fucile sono chiamati intorno alla bandiera tricolore". Gabriele Camozzi, nominato commissario con pieni poteri per gli arruolamenti, in due giorni, nelle scuole ai Tre Passi, iscrisse più di mille nuovi volontari.

Il frutto delle vittorie e dello slancio vo-

lontario non ebbe i frutti sperati per l'improvvisa pace di Villafranca (11 luglio 1859); ciò scatenò la rabbia dei patrioti bergamaschi con tumulti in città. Da Lovere, il 19 luglio, dovette intervenire direttamente Garibaldi con un ordine del giorno. Faceva poi seguire una lettera (25 luglio 1859) con la quale ringraziava "la cittadinanza di Bergamo per la generosa offerta fatta a favore dei feriti ed infermi dei Cacciatori delle Alpi".

Ma vi era ancora del malumore. Quasi a calmare gli animi, il 12 agosto si ebbe la visita del re Vittorio Emanuele II. Fu ospite del palazzo Medolago, dove ricevette le rappresentanze cittadine e dove, soprattutto, s'incontrò con Garibaldi, che villeggiava a Ranica dalla famiglia Camozzi.

A primavera 1860, precisamente il 20 aprile, tra gli studenti di Bergamo si sparse la voce della spedizione di Garibaldi in Sicilia. Si seppe che Francesco Nullo e



Lo sbarco dei Mille a Marsala.



Porta San Lorenzo, chiamata anche Porta Garibaldi. (Foto Archivio Turismo Bergamo - Dimitri Salvi)

Francesco Cucchi avevano iniziato gli arruolamenti, mentre Vittore Tasca, Daniele Piccinini e Luigi Enrico Dell'Ovo conducevano i giovani al luogo delle iscrizioni, posto in un vecchio fabbricato di via Borfuro. Non solo dalla città, ma anche dalla provincia giunsero giovani patrioti. Si raccolsero in tal modo circa duecento volontari (180 accertati, mentre Cucchi ne indica 207), per cui Bergamo fu poi dallo stesso Garibaldi chiamata "la città dei Mille".

Bergamo fornì non solo un quinto dei Mille, ma provvide anche a vestirli con le famose camicie rosse. A Gandino si tingeva uno scarlatta la cui ricetta era segreta, perciò s'incaricò l'industriale Giovan Battista Flor a provvedere alla stoffa e alla tintura. Così dalla Tintoria degli Scarlatti, nella valle del Prato Servalli in Gandino, uscì la fiammeggiante stoffa che servì a confezionare le gloriose camicie, cucite in via Prato a Bergamo, nel laboratorio di Celestina Belotti, allora fidanzata di Francesco Nullo.

Gran parte dei bergamaschi entrarono a far parte dell'8ª Compagnia, comandata da Angelo Bassini, che dallo stesso Garibaldi fu detta la *Compagnia di ferro*. Vittorio Tasca e Luigi Dell'Ovo ebbero l'incarico di vice comandanti. Francesco Nullo restò nello Stato Maggiore, a cui fu aggiunto poi Francesco Cucchi. Persino il trombettiere che dava i segnali militari a tutta la spedizione era bergamasco: Giuseppe Tironi, di Chiuduno.

Qui non si ha la pretesa di narrare l'impresa garibaldina, ma ci si limiterà a richiamare alcuni episodi che ebbero come protagonisti i volontari bergamaschi. Secondo quanto scrisse il garibaldino Guido Sylva, fu all'attacco del Pianto Romano a Calatafimi che Nullo gridò: «*Ché*

i Bergamàsch, töcc intùren a mè!». Ottanta giovani orobici gli furono subito attorno. Il primo balzo fu dunque tutto bergamasco, poiché le camicie rosse dell'8ª Compagnia oltrepassarono correndo la pericolosa spianata e raggiunsero il primo terrazzo. Raggiunti poi dai compagni della 7ª, della 6ª e della 5ª, passarono al secondo terrazzo ed oltre. A Calatafimi i garibaldini ebbero trentotto morti e settanta feriti; dei quali sette morti e ventun feriti erano dell'8ª Compagnia.

A seguito della vittoria di Calatafimi, all'alba del 27 maggio, Garibaldi era alle porte di Palermo. Egli si proponeva di cogliere di sorpresa i borbonici, ma i *picciotti* delle squadre siciliane di La Masa erano avanzati, rovinando la sorpresa. Garibaldi dovette mandare subito rinforzi. Resisteva la barricata di Porta Termini, difesa da due compagnie di borbonici. Allora Francesco Nullo, alzando la bandiera tricolore e gridando «*A noi, figli di Bergamo!*», s'avvicinò alla porta, saltò la barricata a cavallo e piombò, seguito dai suoi, in mezzo ai nemici che presi dal panico si diedero alla fuga.

Dopo la battaglia di Palermo, Francesco Nullo fu a Bergamo per reclutare nuovi volontari e i giovani bergamaschi risposero ancora generosamente. Lo stesso Garibaldi più tardi lodò la città, scrivendo da Caprera a Camozzi (10 febbraio 1861): "Nella gioventù lombarda, sempre pronta a lanciarsi nel pericolo per la redenzione della patria, e che partecipò alla prima spedizione di Sicilia e di Napoli, contano in prima fila i prodi figli di Bergamo".

Seguirono il passaggio dello stretto su dodici barche (8 agosto 1860); la successiva marcia da Aspromonte a Reggio; l'avventuroso inseguimento fatto da Nullo sulla strada di Mileto; l'aggiramento del nemico a Triolo, per cui Nullo diventò l'uomo di fiducia di Garibaldi; l'entrata in Napoli (9 settembre 1860); la resistenza a Santa Maria Capua Vetere, comandata da ufficiali bergamaschi - Piccinini, Isnenghi, Bettinelli e Parpani - che rese possibile la vittoria del Volturno (1º ottobre 1860), in cui Francesco Nullo fu nominato colonnello sul campo.

Col plebiscito del 21 ottobre, i napoletani ed i siciliani dichiararono di volersi unire alla monarchia di Vittorio Emanuele. Il 17 marzo 1861 la *Gazzetta Ufficiale* di Torino uscì la prima volta intitolata *Del Regno d'Italia* e pubblicò il Decreto Reale, per cui Vittorio Emanuele II assumeva per sé e per i suoi successori il titolo di Re d'Italia. La proclamazione del Regno d'Italia venne quindi solennemente annunciata anche a Bergamo, la terra che tanto contribuì all'Unità. In occasione della festa dello Statuto, il successivo 2 giugno, la giunta municipale pubblicò un manifesto celebrativo che iniziava con queste parole: "Concittadini! Nella storia dei secoli, questa è la prima volta che l'Italia vede tutti i suoi figli inneggiare in uno stesso giorno con una sola favella, al suo nome libero e redento". ●



Francesco Nullo.



Francesco Cucchi.



Daniele Piccinini.



PROGRAMMA DELL'83ª ADUNATA

GIORNO/ORA	AVVENIMENTO	LOCALITÀ
GIOVEDÌ 29 APRILE		
ore 10.45	Conferenza stampa di presentazione della 83ª Adunata nazionale alla stampa nazionale e locale.	Sala Mosaico della Camera di Commercio di Bergamo in piazza della Libertà.
ore 16	Cittadinanza onoraria all'Associazione con il Consiglio in seduta straordinaria.	Sala del Consiglio Comunale.
VENERDÌ 7 MAGGIO		
ore 9	Alzabandiera.	Piazzale degli Alpini.
ore 9.30	Deposizione corona al monumento ai Caduti di tutte le guerre.	Piazza Vittorio Veneto.
a seguire	Omaggio floreale al cippo dei Fratelli Calvi.	Via XX settembre (fronte Municipio).
ore 10.30	Omaggio floreale al cippo IFMS.	Azzano San Paolo.
ore 11	Il CDN rende omaggio a don Gnocchi	Cattedrale.
ore 14.30	Inaugurazione Cittadella degli alpini.	Parco Suardi.
a seguire	Inaugurazione mostre	Varie località
ore 16.30	Incontro del CDN con il Consiglio Provinciale e la giunta di Bergamo.	Sala del Consiglio Provinciale.
ore 17.30	Incontro tra il presidente nazionale, consiglieri nazionali e i presidenti delle Sezioni ANA all'estero.	Auditorium, piazza della Libertà.
ore 19	Arrivo dei gonfaloni della Regione Lombardia, della Provincia di Bergamo, del Comune di Bergamo e di tutti i Comuni della Provincia di Bergamo.	Prefettura, via Tasso 8.
a seguire	Arrivo del Labaro dell'Associazione.	Prefettura, via Tasso 8.
a seguire	Arrivo della Bandiera di guerra e onori iniziali (in via T. Tasso), sfilamento.	via Tasso - Sentierone - largo Gavazzeni - via Roma - largo Porta Nuova - via Tiraboschi - largo Medaglie d'Oro - via Paglia - via Paleocapa - viale Papa Giovanni - piazza Matteotti - via XX Settembre.
	Onori finali.	Via XX settembre (fronte al Municipio).
ore 21	Concerti di cori, fanfare e manifestazioni di carattere alpino.	Località varie della città e della provincia.
SABATO 8 MAGGIO		
ore 8	Visita del presidente nazionale al SON.	Centro Italcementi, via Statuto 43.
ore 10.30	Incontro con le delegazioni ANA all'estero, delegazioni IFMS e militari stranieri (segue buffet a invito).	Teatro Donizetti, piazza Cavour 15.
ore 12	Lancio dei paracadutisti (eventuale)	Stadio comunale.
ore 15	Inaugurazione del Parco cittadino e dei lavori al torrente Morla (a cura della P.C. ANA)	Parco Madonna del Bosco e torrente Morla
ore 17	Messa in suffragio di tutti i Caduti celebrata dall'Ordinario militare e concelebrata dal vescovo di Bergamo e dai cappellani militari alpini.	Lazzaretto, p.le Goisis 6.
ore 18.30	Saluto del sindaco e del presidente nazionale ANA a tutte le autorità, al consiglio direttivo e ai presidenti di Sezioni ANA (segue buffet ad invito)	Teatro Donizetti, piazza Cavour 15.
ore 20.30	Concerto delle fanfare dei congedati delle brigate alpine e carosello della fanfara militare.	Stadio comunale.
ore 20.30	Esibizione di cori e fanfare.	Città e nei comuni limitrofi.
ore 21	Concerto ufficiale di cori alpini, congedati brigate alpine.	Teatro Donizetti, piazza Cavour 15.
ore 23.30	Spettacolo pirotecnico.	Spalti delle mura.
DOMENICA 9 MAGGIO		
ore 8-8.30	Ammassamento	Zona Borgo Palazzo (via Ghislandi - via Borgo Palazzo - via Noli).
ore 8.45	Resa degli onori iniziali	Piazza Sant'Anna.
ore 9	Sfilamento	via Maj - viale Papa Giovanni - piazza Vittorio Veneto - via Roma - via Petrarca - via San Giovanni - via Battisti - piazzale Oberdan.
	Scioglimento	piazzale Oberdan.
	Percorso Labaro per ammainabandiera	piazza Vittorio Veneto - via Roma - via Petrarca - largo Belotti - via T. Tasso - via Bianco - via Camozzi - largo Porta Nuova - via Papa Giovanni - piazzale degli Alpini.
a seguire	Ammainabandiera	Piazzale degli Alpini.

ORDINE DI SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI PER L'83ª ADUNATA NAZIONALE – BERGAMO 8 - 9 maggio 2010

1° SETTORE: Inizio sfilamento: ore 9

- 1ª Fanfara militare;
- Reparto alpino di formazione con bandiera;
- Gruppo ufficiali e sottufficiali delle TT.AA. in servizio;
- Gonfaloni di: Regione Lombardia, Provincia Bergamo, Comune di Bergamo, tutti i Comuni della Provincia di Bergamo;
- 2ª Fanfara militare;
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
- Alpini decorati, mutilati e invalidi (su automezzo);
- Rappresentanza I.F.M.S. e Militari stranieri;
- C.C.I.O. (Centro Coordinamento Interventi Operativi) della P.C.;
- Ospedale da Campo.

2° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 9.30

- **Alpini di ZARA** - FIUME - POLA.
- **Sezioni all'estero:** SUD AFRICA - GERMANIA - ROMANIA - BULGARIA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - COLOMBIA - PERÙ - CILE - URUGUAY - VENEZUELA - FRANCIA - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - SVIZZERA.

3° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 10.15

- **Protezione civile 1° rgpt.;**
- **Sezioni della Liguria:** IMPERIA - LA SPEZIA - SAVONA - GENOVA.
- **Sezioni del Piemonte:** CUNEO - MONDOVÌ - CEVA - SALUZZO - VAL SUSÀ - PINEROLO - ACQUI TERME - TORINO - ASTI - DOMODOSSOLA - IVREA - VALSESIANA - OMEGNA - INTRA - BIELLA - ALESSANDRIA - CASALE MONFERRATO - VERCELLI - NOVARA.
- **Sezione della Valle d'Aosta:** AOSTA.

4° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 12.20

- **Protezione civile 4° rgpt.;**
- **Sezioni del Centro Sud e isole:** SICILIA - SARDEGNA - BARI - NAPOLI - LATINA - ROMA - MARCHE - MOLISE - ABRUZZI.
- **Sezioni della Toscana:** FIRENZE - PISA/LUCCA/LIVORNO - MASSA CARRARA.

5° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 13.30

- **Protezione civile 3° rgpt.;**
- **Sezioni del Friuli Venezia Giulia:** TRIESTE - GORIZIA - CARNICA - GEMONA - CIVIDALE - UDINE - PALMANOVA - PORDENONE.
- **Sezioni del Veneto:** CADORE - BELLUNO - FELTRE - VALDOBBIADENE - VITTORIO VENETO - CONEGLIANO - TREVISO - VENEZIA - PADOVA - ASIAGO - MAROSTICA - BASSANO DEL GRAPPA - VALDAGNO - VICENZA - VERONA.
- **Sezioni del Trentino Alto Adige:** BOLZANO - TRENTO.

6° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento: ore 16.30

- **Protezione civile 2° rgpt.;**
- **Sezioni dell'Emilia Romagna:** BOLOGNESE ROMAGNOLA - MODENA - REGGIO EMILIA - PARMA - PIACENZA.
- **Sezioni della Lombardia:** BRESCIA - VALLECAMONICA - SALÒ - SONDRIO - TIRANO - LUINO - VARESE - PAVIA - CREMONA - COMO - COLICO - MILANO - MONZA - LECCO.

7° SETTORE: Presumibile inizio sfilamento ore 18.50

- Sezione BERGAMO (Protezione Civile sezionale all'interno);
- Gruppo di 138 bandiere a ricordo dei 138 anni del Corpo degli alpini;
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.

N.B. I RIFERIMENTI ORARI SONO PURAMENTE INDICATIVI E POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI IN PIÙ O IN MENO ANCHE IN MISURA SIGNIFICATIVA.

(Foto Archivio Turismo Bergamo - Dimitri Salvi)



APPUNTAMENTI ADUNATA



MONTE CANIN, NEL 1979

Chi era al campo estivo sul monte Canin nel settembre 1979 con la 76ª cp., btg. Cividale? Ritroviamoci a Bergamo in occasione della prossima Adunata. Contattare Dino Venturini, al nr. 335-6690035.



29ª BATTERIA, GR. ASIAGO

A 20 anni dal congedo l'8° scaglione 1988, 29ª batteria, gruppo Asiago, caserma Piave di Dobbiaco si è radunato a Sommacampagna (VR). Si troverà di nuovo a Bergamo. Scrivere a Luca Bosatelli, via Aldo Moro 420 – 24040 Stezzano (Bergamo); e-mail: bosatelliluca@virgilio.it



CASERMA VODICE, NEL 1973

Compagnia genio pionieri, caserma Vodice a Bressanone nel 1973: troviamoci all'Adunata di Bergamo sabato 8 maggio tra le 16 e le 18 davanti alla chiesa di Santa Lucia in via XX Settembre. Contattare Adriano Perani, al nr. 335-5951657; e-mail: adrianoperani@tele2.it

CASERMA PIZZOLATO

Adunata a Bergamo per i commilitoni che 31 anni fa erano alla caserma Pizzolato di Trento, 12°/77. Contattare Paolo Loporati, 388-9299021; oppure Mauro Ghidini, 347-0705773; e-mail: mauroghidini@libero.it



DEPOSITO CARBURANTI DI GEMONA

Mario Belotti (tel. 035-335537) vorrebbe riabbracciare a Bergamo i compagni di naia che negli anni 1957-58 erano al deposito carburanti di Gemona del Friuli.



GR. LANZO, NEL 1955

Ottaviano Pivotto, classe 1933, residente in Canada, cerca i commilitoni che nel 1955 erano nella 44ª btr., gruppo Lanzo, 3°/32 e 1°/33 per ritrovarsi all'Adunata nazionale di Bergamo. Scrivergli al 979 Montclair Ave L8M2E5 Hamilton (Ontario) Canada; tel. 001 905 5496469.



21° CORSO ASC

Gli allievi del 21° corso ASC che nell'estate del 1962 erano alla caserma Chiarle di Aosta si incontreranno anche quest'anno, all'Adunata nazionale. Contattare Umberto Dorigoni, al nr. 0473-232401.

66° CORSO AUC

Appuntamento per gli AUC del 66° corso di Aosta: si ritroveranno sabato 8 maggio alle ore 20 in un ristorante a Nembro (Bergamo). Per informazioni contattare Riccardo Fagotti al nr. 0445-406624; oppure 347-5222794.

AUC NEL 1943

Si ritroveranno a Bergamo gli AUC che nel 1943 erano nel 5° Alpini, divisione Tridentina, 62° btg. e che dal 1969 si radunano ogni anno. Contattare Antonio Sulfaro, al nr. 339-7327301; oppure al nr. 010-592928.



CP. TRASMISSIONI OROBICA

Arduino De Cet e Bruno Felicetti a 50 anni dal congedo. Nel 1959 erano alla compagnia Trasmissioni dell'Orobica, caserma Polonio di Merano, 3°/36. Chi si ricordasse di loro contatti De Cet (tel. 333-6492912) per una rimpatriata all'Adunata di Bergamo.



Fossa: al via il progetto per la chiesa

Il presidente nazionale Corrado Perona lo aveva annunciato a metà novembre, nel giorno della consegna del nuovo villaggio ANA a Fossa: oggi la costruzione della chiesa inizia ad essere realtà.

Da sempre, dove c'è un insediamento umano, assumono importanza piazze e chiese, luoghi d'incontro e di culto. Dell'antica Fossa, ormai evacuata, è difficile fare a meno della splendida chiesa medioevale di Santa Maria ad Cryptas e di quella di Santa Maria Assunta, ma il nuovo borgo deve tentare di ricreare l'affinità tra abitanti e res publica in quei fondamenti urbanistici che rappresentano il fulcro della vita di una comunità.

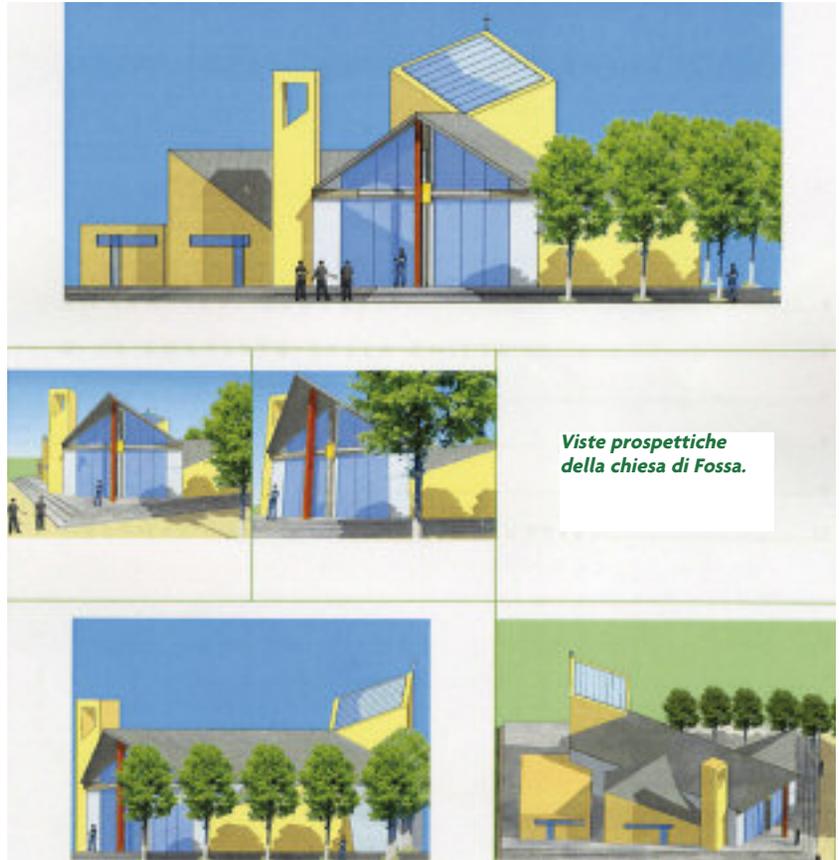
Il progetto architettonico e strutturale dell'ANA per la nuova chiesa è diretto dai consiglieri nazionali Renato Zorio e Sebastiano Favero e prevede la costruzione della chiesa nella piazza principale del nuovo villaggio, che sorgerà a monte delle case già edificate dall'ANA.

Come per queste ultime, anche per la chiesa che occuperà una superficie di circa 200 metri quadrati, è stata scelta una struttura antisismica in legno lamellare, coibentato nel rispetto delle normative sul risparmio energetico.

Il progetto prevede l'accesso all'aula liturgica principale attraverso un porticato e una parete trasparente; sullo sfondo l'altare, illuminato naturalmente dalle vetrate della torre del presbiterio. Entrando sulla sinistra ci sarà la fonte battesimale e la sacrestia, mentre a destra è prevista la cappella feriale e il penitenziario. Annessi alla chiesa sono previsti

un alloggio bilocale per il parroco, l'oratorio e un cortile. A sinistra della facciata principale sorgerà invece il campanile. Il tetto, ad eccezione della torre del presbiterio, è previsto in materiale metallico. La pavimentazione delle aree di culto sarà in pietra nobile mentre la restante parte sarà realizzata in ceramica monocolor. Oltre alla chiesa saranno costruiti, da altri enti e associazioni, il municipio, la posta, edifici commerciali e un internet point, immancabile strumento di

comunicazione nell'era digitale. Come ha annunciato il vice presidente vicario Marco Valditara, dalle Sezioni ANA stanno arrivando ancora le offerte che oggi superano i 3.100.000 euro, di cui due terzi raccolti dall'ANA e un terzo provenienti da sponsor esterni. Parte di queste donazioni sono già state impiegate per la costruzione del villaggio ANA, la restante parte sarà utilizzata per la chiesa ed eventualmente per un intervento a L'Aquila. ●



Viste prospettive della chiesa di Fossa.

Nasce l'Associazione Internazionale Alpini Motociclisti

È stata costituita sotto l'egida dell'ANA una nuova associazione denominata "Alpini Motociclisti", che raccoglie tutti gli alpini o amici degli alpini appassionati delle due ruote. A pochi giorni dalla nascita è stata già chiamata al suo primo impegno ufficiale: la scorta al beato don Carlo Gnocchi, dalla parrocchia San Pietro in Sala, alla chiesa in San Bernardino alle Ossa (nella foto). L'Associazione si prefigge, oltre ad iniziative goliardiche, di promuovere e organizzare servizi di scorta tecnica e Servizio d'Ordine e, nelle emergenze, offrire la possibilità di rapide trasferte, come già si è visto fare da alcuni neo soci dopo il terremoto in Abruzzo, usando questo mezzo per la distribuzione di medicinali. Numerose le prossime iniziative già fissate, tra le quali segnaliamo il raduno in concomitanza dell'Adunata nazionale a Bergamo, presso l'attentamento del gruppo alpini di Mussolente, sezione di Bassano del Grappa e un tour enogastronomico nell'Oltrepò Pavese il 2 Giugno.

Sul sito dell'associazione www.alpinimotociclisti.it troverete tutte le informazioni, lo Statuto e gli appuntamenti prossimi, nonché il modulo d'iscrizione. ●





Ca.STA

**L'APPUNTAMENTO
IN ALTA VAL PUSTERIA
DEI CAMPIONATI
SCIISTICI DELLE
TRUPPE ALPINE**



Palestra estrema di spirito alpino

Gara dei plotoni: in azione una formazione tutta al femminile. (Le foto del servizio Ca.STA sono del Comando Truppe alpine).

Nella affascinante cornice della piazza Magistero, a San Candido, in alta Val Pusteria, con una cerimonia degna dell'evento si è ufficialmente aperta la 62ª edizione dei Campionati Sciistici delle Truppe Alpine. Alla presenza di numerose autorità civili e militari, del sindaco di San Candido con la fascia tricolore, è iniziata con lo schieramento della Compagnia d'onore con il comandante del 5° reggimento Alpini, le rappresentanze delle squadre italiane ed estere - Cile, Francia, Germania, Libano, Macedonia, Romania, Slovenia, Spagna, Stati Uniti, tre Comandi alleati e,

per la gara di slalom della Coppa Italia FIS, anche atleti della Russia - e dei plotoni che disputeranno il mitico trofeo Buffa.

È proseguita con la resa degli onori al comandante delle Forze Operative Terrestri, gen. C.A. Armando Novelli - che ha poi ufficialmente aperto i Ca.STA con la formula di rito - seguita dall'accensione del tripode da parte dell'olimpionico caporal maggiore degli alpini Markus Windisch e dai discorsi ufficiali.

Il comandante delle Truppe alpine, gen. D. Alberto Primicerj, ha fatto gli onori di casa salutando le autorità e ricordando

le ragioni che rendono i Ca.STA un appuntamento importante per le Truppe alpine che nella montagna continuano a vedere una maestra di vita.

“Le dieci rappresentative straniere e i tre Comandi alleati che partecipano ai Ca.STA - ha detto Primicerj - sono la testimonianza dell'attuale dimensione delle Truppe alpine. I Ca.STA sono oggi una luminosa vetrina delle capacità che le Truppe alpine sono in grado di esprimere, da quelle operative a quelle logistiche, in Patria e all'estero”. E ha proseguito affermando che anche grazie a questi campionati viene esaltato il culto per la montagna che non rappresenta soltanto una palestra ma molto di più: “È la nostra scuola di vita nonché l'*humus* che ci sostiene, come è stato per i nostri padri e sarà per i nostri figli”. Non poteva mancare un accenno agli alpini e ai genieri alpini del 2° Guastatori inviati ad Haiti “per portarvi la concreta solidarietà alpina”. Il loro impegno si sommerà a quello ormai imminente “delle nostre belle brigate che in successione saranno impiegate in un altro sventurato Paese, l'Afghanistan”. Il sindaco di San Candido Josef Passler, anche a nome dei colleghi di Dobbiaco e Sesto Pusteria ha sottolineato il forte le-



La cerimonia di apertura dei campionati, in piazza Magistero, a San Candido.



La partenza della gara di sci alpinismo in notturna. Nella foto accanto, il Capo di S.M. dell'Esercito, gen di. C.A. Valotto, premia la squadra del Centro Sportivo di Aosta, vincitrice del Trofeo dell'Amicizia.



game della Val Pusteria con le Truppe alpine, ha lodato il Comando Truppe alpine per l'impegno profuso nella preparazione di questo importante evento al quale partecipano oltre mille atleti e ha concluso formulando l'augurio che "i Ca.STA 2010 diventino una festa, una dimostrazione d'amicizia e di intesa tra i popoli".

Ha chiuso gli interventi il generale Novelli. Ha portato il saluto del capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Camporini e del capo di SME gen. Valotto. Poi, nel salutare le autorità, ha voluto anteporre un affettuoso ringraziamento alla nostra Associazione, presente con il vice presidente nazionale Cesare Lavizzari, per la costante vicinanza alle Truppe alpine. Ha proseguito ricordando con calore tutti i militari impegnati in missione in Italia e all'estero e si è soffermato sulla particolare utilità delle competizioni dei Ca.STA che consentono anche di valutare le capacità dei nostri reparti a muovere in ambiente montano innevato. Capacità necessarie oggi più che mai, in vista del prossimo impiego delle nostre brigate nel complesso teatro operativo afgano. E, rivolgendosi direttamente agli alpini, ha concluso: "Nei prossimi mesi, molti di voi faranno parte dei contingenti che si avvieranno in Afghanistan. Ed allora questa competizione assume anche il valore di una verifica della vostra determinazione e della vostra forza ma anche della vostra capacità di sopravvivenza, di mobilità, di operatività in ambienti difficili".

E menzionando le rappresentative degli altri Paesi partecipanti ha affermato che "questa presenza dimostra anche la capacità degli eserciti di oggi di lavorare in-

sieme, di instaurare proficui rapporti, di darsi un reciproco aiuto, e questo soprattutto nelle difficili operazioni internazionali".

Quindi il suggestivo alzabandiera, durante il quale sono state issate - in successione - le bandiere dei Paesi partecipanti con l'esecuzione dei relativi inni nazionali e una coreografia che la sera ormai inoltrata rendeva quasi magica.

La cerimonia d'apertura era stata preceduta, nel corso della mattinata, dalla prima gara ufficiale. Introdotta quest'anno per la prima volta, la competizione di *winter triathlon* ha visto oltre 100 partecipanti darsi battaglia nelle tre discipline



della corsa, della mountain bike e dello sci di fondo.

*

È stato il prologo delle durissime prove dei giorni successivi e delle quali riferiamo nella classifica a parte. Una menzione particolare la dobbiamo fare per la gara dei plotoni, la più classica e massa-



Durante i campionati il generale Alberto Primicerj e il sindaco di San Candido Josef Passler hanno reso omaggio ai Caduti dei due conflitti mondiali che riposano presso l'ossario Versciaco e al cimitero di San Candido. Altre due cerimonie si sono svolte successivamente, con la presenza del sindaco di Dobbiaco Bernhard Mair, al cimitero del centro pusterese ed al sacrario austro-ungarico della Val di Landro. A San Candido (nella foto) sono intervenuti i generali Berto e Rossi, comandanti rispettivamente della brigata "Taurinense" e della brigata "Julia", il presidente della sezione Bolzano dell'ANA Ferdinando Scafariello ed una rappresentanza di Schützen, in uniforme storica, della compagnia di San Candido. La benedizione è stata impartita dall'ex-cappellano militare degli alpini don Valentino Quinz.



Mi accodo, ha pensato questo bel cervo, chissà che non arrivi qualcosa da mangiare...



Coreografie tricolori nello spettacolo notturno.

crante dei Ca.STA alla quale, per tre giorni di seguito, si sottopongono le pattuglie dei vari reparti alpini. È stata vinta dalla pattuglia del 4° Alpini paracadutisti rangers, unità di élite delle Truppe alpine che si è addestrata sulle nevi della Val Pusteria anche per testare equipaggiamenti e materiali invernali di ultima generazione che potrebbero in futuro essere acquisiti dalle unità dell'Esercito.

Numerosissime le manifestazioni di contorno che hanno richiamato – anche grazie alle dirette televisive e ai grandi schermi installati in varie località, compresa la centralissima piazza Walter von der Vogelweider, a Bolzano – tantissimi spettatori specie fra i tanti turisti della vallata.

*

Suggestiva anche la cerimonia di chiusura, alla presenza del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. Giuseppe Valot-

to. Rivolgendosi al sindaco Passler ha affermato che i campionati “sono la testimonianza del profondo legame e dell'affetto che lega indissolubilmente le penne nere e la comunità montana che ha sempre sostenuto questo evento”.

Rivolgendosi poi al vice presidente nazionale vicario Marco Valditara, ai consiglieri nazionali presenti nella tribuna d'onore, ha continuato: “E, quando parlo di sostegno e affetto, non posso certo esermi dal ringraziare per la sua quotidiana, preziosa e instancabile opera l'Associazione Nazionale Alpini che testimo-

TANTI CONCERTI, E UN SALUTO DA KABUL

Tante sono state le manifestazioni di contorno ai Ca.STA. Fra queste, i concerti delle fanfare della Taurinense e della Julia che hanno avuto il tutto esaurito e un grande successo all'auditorium “Gustav Mahler” di Dobbiaco. Applauditissima novità di quest'anno è stata l'esibizione del soprano Anna Viola



e del tenore Alessandro Cortello – del conservatorio di Udine – che con le loro voci hanno esaltato le note dei complessi musicali. Momento centrale è stato il video-collegamento con gli alpini impiegati a Kabul, realizzato grazie ai trasmettitori alpini del 2° reggimento trasmissioni di Bolzano. In diretta il generale Claudio Mora, responsabile per Isaf della ricostruzione del paese afgano, ha salutato le autorità e gli atleti. Il pensiero è poi andato agli alpini della task force “Iseo” che stavano iniziando la loro preziosa opera a favore dei terremotati di Haiti. Come di consueto la performance del complesso si è concluso sulle note della marcia degli alpini ‘Trentatrè’ e dell'Inno di Mameli.



La squadra dell'ANA ai Campionati.
(Foto di L. Pampanin).

Gli atleti dell'ANA ai Ca.STA

Ai Ca.STA hanno partecipato anche gli atleti della nostra Associazione con buoni risultati che hanno permesso all'ANA di attestarsi al 7° posto nella classifica generale del Trofeo dell'Amicizia.

Nella gara di slalom gigante Gian Mauro Piantoni si è classificato terzo, 5° Mauro Dionori, 7° Andrea Rossi, 13° Nadir De Rocco, 14° Daniele D'Isep, 17° Antonio Giacomelli, 19° Sincero Prà Levis, 27° Leone Pampanin. Nella gara di sci di fondo Stefano De Martin Pinter si è classificato 10° e 18° Giuliano De Monte Zanguol, 21° Marzio Doriguzzi.

Nella foto: la squadra che ha rappresentato l'ANA alla prova di slalom gigante sulla pista di Croda Rossa. Da destra: Piantoni, Rossi, Dionori, De Rocco, Giacomelli, il coordinatore per i Ca.STA Antonio Cason, Prà Levis, D'Isep, e Pampanin.

Sullo sfondo il Gruppo dei Tre Scarperi delle Dolomiti di Sesto.

nia, trasmettendoli alle nuove generazioni, i peculiari e straordinari valori dello spirito alpino”.

Infine, riferendosi agli atleti, ha messo in risalto le esperienze e i rapporti umani nei giorni di gara che hanno favorito “la reciproca conoscenza che in futuro faciliterà immensamente le nostre attività in favore della comunità internazionale”.

Quindi ha dichiarato chiusi i Ca.STA. L'ammainabandiera e l'Inno nazionale hanno siglato l'ultimo atto di questa 62ª edizione più ricca che mai. ●



Le gare, le classifiche

Alla 62ª edizione dei Campionati Sciistici delle Truppe Alpine hanno partecipato circa oltre 1000 atleti di 10 Paesi. Accanto alle tradizionali gare (slalom speciale, sci alpinismo, biathlon, slalom gigante, fondo maschile e femminile) quest'anno si è disputato il *winter triathlon* che comprende una corsa su tracciato piano di 6 chilometri, mountain bike per 10 chilometri e altri 7 di fondo.

Regina delle competizioni è stata l'impegnativa gara dei plotoni in tre giorni, su 25 chilometri e 1000 metri di dislivello: i diciannove plotoni di tutte le unità alpine dell'Esercito – tra i quali due interamente al femminile – e un plotone di Gebirgsjäger tedeschi si sono affrontati nelle prove di fondo, tiro, orientamento, lancio della bomba e ricerca travolti da valanga. Alle gare di sci di fondo e di slalom gigante hanno partecipato anche gli atleti della nostra Associazione (ne scriviamo a parte).

Questo il dettaglio delle classifiche:

Trofeo dell'Amicizia: 1°) Italia; 2°) Germania; 3°) Romania; 4°) Francia; 5°) Spagna; 6°) Stati Uniti, 7°) ANA, 8°) Slovenia.

Trofeo Medaglie d'Oro: 1°) 4° rgt. Alpini paracadutisti “Monte Cervino”; 2°) 9° rgt. Alpini; 3°) 8° rgt. Alpini.

Trofeo “M.O. ten Silvano Buffa” plotoni: 1°) 4° rgt. Alpini paracadutisti “Monte Cervino”; 2°) 7° rgt. Alpini; 3°) 8° rgt. Alpini.

Trofeo IFMS: 1°) 4° rgt. Alpini paracadutisti “Monte Cervino”; 2°) Germania; 3°) 7° Alpini.

Winter triathlon a staffetta Esercito: 1°) 5° rgt. Alpini: c.m. vfb. Tommaso Funaro, serg. Stefano Malerba, p.mar., Alberto Vezzoli; 2°) Triathlon Alta Pusteria: Lisa Watschinger, Armin e Daniel Kiebacher; 3°) 4° rgt. Alpini paracadutisti “Monte Cervino”: cap. Stefano De Stefani, p.mar. Roberto Giacomuzzo, serg.magg. Riccardo Devescovi.

Winter triathlon categoria Esercito: 1°) 1° c.m. Daniel Antonioli; 2°) c.m.ca. Mirko Penasa; 3°) mar.ca. Patrizio Iacomoni.

Biathlon militare 10 km femminile Esercito: 1°) c.le vfb. Francesca Trozzi; 2°) serg. Rossana Da Rè; 3°) 1° c.m. vfb. Michela Bilotta.

Biathlon militare 15 km maschile Esercito: 1°) 1° c.m. vfb. Roberto Mauro; 2°) c.le vfb. Matteo Quadrubbi; 3°) 1° c.m. Jules Pession.

Sci alpinismo Esercito: 1°) c.m. ca. Manfred Reichegger; 2°) c.m. sc. Denis Trento; 3°) c.m. ca. Dennis Brunod.

Slalom gigante, Trofeo dell'Amicizia: 1°) hg. Anton Resenberger (GER); 2°) c.m. Luca Liore (ITA); 3°) Gian Mauro Piantoni (ANA); 4°) c.m. Julian Giacomelli (ITA); 5°) Mauro Dionori (ANA); 6°) og. Tobias Schratz (GER).

Sci alpinismo, Trofeo dell'Amicizia: 1°) c.m. ca. Manfred Reichegger (ITA); 2°) c.m. sc. Denis Trento (ITA); 3°) c.m. ca. Dennis Brunod (ITA).

Fondo, Trofeo dell'Amicizia: 1°) c.m. vfp4 Richard Vuillermoz (ITA); 2°) hg. Tim Schroeder (GER); 3°) hg. Sebastian Bech (GER); 4°) 1° cm. Daniele Chioda (ITA).

Team sprint di fondo maschile, Trofeo dell'Amicizia: 1°) FORESTALE: agente David Wieser, agente Antonio Puntel, 2°) ITALIA I: c.le vfp. Richard Tiraboschi, c.le vfp Glauco Pizzutto; 3°) GERMANIA I: g. Christian Otto, hg. Sebastian Bech.

Team sprint di fondo femminile, Trofeo dell'Amicizia: 1°) ITALIA: c.m. vfp. Ilenia Casali, c.le vfp. Solange Chabloz; 2°) FORESTALE: agente Irene Ciccolini, agente Valentina Vuerich; 3°) ROMANIA I: privat Simona Craciun, privat Andreea Cioacă.

Pattuglia 25 km, Trofeo dell'Amicizia: 1°) ITALIA I: 1 cm. Nicola Pozzi, 1 cm. Stefano Zingerle, cm. Rudy Zini, c.le Luca Bormolini; 2°) ROMANIA: privat Cristian Mosoiu, n.co. Vasile Sneaga, privat Alexandru Tisca, privat Stefan Gavrilă; 3°) SPAGNA 2: serg. Julio Aranega, serg. Ivan Reguera, sold. Samuel Pulido, sold. Pedro Quintana.

Per le classifiche complete: www.truppealpine.eu/casta/ ●



ISOLA DEL GRAN SASSO: RIEVOCATA LA TRAGEDIA DELLA CAMPAGNA DI RUSSIA

Perona: “Non dimenticheremo mai”



Una panoramica della chiesa durante la celebrazione.

Le fosche previsioni dei meteorologi, che avevano previsto un fine settimana di neve e bufera alle pendici del Gran Sasso, non hanno frenato le migliaia di alpini che da tutta Italia, ma in particolare dall'Abruzzo, si sono ritrovati ad Isola del Gran Sasso per l'annuale commemorazione del sacrificio degli alpini del btg. L'Aquila al quadrivio di Selenyj Jar. La cerimonia della domenica si è consumata con i gesti di sempre. Le migliaia di alpini si sono inquadrati dietro il vessillo abruzzese delle grandi occasioni (quello con l'aquila per intenderci) ed hanno sfilato ordinatamente dal centro del paese sino al Santuario di San Gabriele.

Prima le sezioni consorelle e poi i tantissimi gruppi abruzzesi si sono susseguiti, uno dopo l'altro, dinnanzi al palco delle autorità accompagnati dal suono delle fanfare e dal commento, affettuoso e vigoroso, di Tonino Di Carlo. Sul palco ad attenderli il presidente nazionale Perona,

accompagnato dal vicepresidente Lavizzari, il tesoriere Casini, i consiglieri nazionali Bassi e Capannolo, il presidente della Sezione Purificati, autorità ma, soprattutto, due reduci d'eccezione, Nelson Cenci e Carlo Vicentini che hanno assistito alla sfilata con commozione.

Man mano che gli alpini sfilavano il sorriso dei nostri reduci si allargava sempre più come a sottolineare la soddisfazione di chi può toccare con mano che lo zaino di valori portato e custodito per anni è ora saldamente issato su spalle sicure.

Dopo più di due ore il Gruppo di Isola del Gran Sasso, guidato da Giulio Ciarelli, ha chiuso la sfilata e tutti sono stati accolti nel grande santuario per la Messa.

Sabato sera, nell'auditorium della cittadina abruzzese, Carlo Vicentini e Nelson Cenci hanno raccontato il valore degli alpini del battaglione L'Aquila al quadrivio insanguinato di Selenyj Jar.

Là dove non era solo impossibile com-

battere e resistere ma addirittura sopravvivere, gli alpini della Julia, pur di compiere il loro dovere e di difendere il fianco dello schieramento italiano, diedero una lezione di tenacia senza pari.

Sapevano di non avere praticamente speranza di salvezza, ma hanno resistito per oltre un mese, in buche scavate nella neve, coperti dal solo telo tenda, respingendo attacchi su attacchi ad ogni ora del giorno e della notte. E non hanno perso un solo metro di terra perché sapevano che da loro dipendeva la salvezza dei fratelli delle altre Divisioni. È la legge delle genti di montagna: compiere il proprio dovere sempre, perché c'è sempre qualcuno che su di te fa affidamento.

Nelson Cenci ha terminato il suo intervento con una domanda terribile e velata di malinconia: chi si ricorderà del sacrificio della medaglia d'Oro Enrico Rebbeggiani e dei tantissimi eroi abruzzesi? Chi avrà memoria di tutti quei ragazzi inghiottiti dalla steppa? Chi saprà trarre insegnamento da tutto questo dolore?

Domenica, appena prima della Messa, nel santuario di San Gabriele pieno all'inverosimile, il presidente nazionale è intervenuto con evidente emozione. Ha ricordato che proprio dall'insegnamento dei reduci e dal ricordo del sacrificio dei nostri Caduti trae origine la forza, la determinazione e la caparbia dell'ANA che, ancora oggi, in un'Italia che sembra sempre più distratta riesce a mantenere intatto il patrimonio di fiducia, di speranza e di amore vero che i reduci ci hanno trasmesso e che ci ha consentito, tra l'altro, l'importante intervento in Abruzzo che ha visto impegnati migliaia di alpini.

Il villaggio di Fossa è oggi una realtà che racconta in modo concreto che l'alpino, a novant'anni di distanza, non è cambiato e ha conservato il cuore di sempre.

Al termine del suo intervento il presidente nazionale ha voluto accogliere la sfida di Nelson Cenci dando risposta alle domande che erano rimaste in sospenso dalla sera precedente.

Lo ha fatto con una semplicità disarmante affermando che gli alpini non hanno mai permesso che si potesse dimenticare e non lo permetteranno mai perché questa è la missione e la legge degli alpini.

Cesare Lavizzari



Vessilli sezionali con gonfaloni e lo stendardo dell'IFMS durante la Messa.



A COLICO UNA IMPONENTE CERIMONIA CON IL COMANDANTE DEL COMFOTER GEN. C.A. NOVELLI E I SINDACI DELL'ALTO LARIO

Nikolajewka 67 anni dopo. E sembra ieri

In una cornice di montagne innevate, nell'estremità settentrionale del lago di Como, gli alpini della sezione ANA "Alto Lario" di Colico hanno commemorato, domenica 7 febbraio, il 67° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

Le celebrazioni hanno avuto un prezioso prologo sabato sera, nella chiesa parrocchiale di Dervio, dove si è esibita in un applaudito concerto la fanfara della brigata alpina Taurinense, diretta dal maresciallo Marco Calandri, con un repertorio di musica militare, classica e jazz.

La commemorazione ha avuto inizio domenica mattina in piazza 5° Alpini con l'alzabandiera alla presenza di un picchetto armato della brigata alpina Taurinense, del comandante delle Forze Operative Terrestri, generale di Corpo d'Armata Armando Novelli e del comandante del 5° reggimento Alpini colonnello Simone Giannuzzi.

Dopo la Messa, celebrata dal vescovo di Albano Laziale, Monsignor Marcello Semeraro, gli alpini della Sezione hanno percorso le vie cittadine in una sfilata scandita dalle note della fanfara della Taurinense, della fanfara alpina Alto Lario e della fanfara alpina Valtellina. Erano presenti i gonfaloni della Regione Lombardia, del Comune di Colico, delle Province di Lecco, Como e Sondrio.

Hanno sfilato nel corteo numerosi sindaci in fascia tricolore e un nutrito gruppo di volontari di Protezione civile, della Protezione civile comunale e della Croce Rossa. Presenti i vessilli delle sezioni di

Colico, Como, Bergamo, Brescia, Domo-dossola, Lecco, Milano, Sondrio, Tirano e Vicenza. Oltre 120 i gagliardetti di gruppi alpini insieme a numerosi rappresentanti di associazioni d'arma e civili.

La corona in onore ai Caduti di tutte le guerre, è stata scortata dal generale Novelli, dal prefetto di Lecco, Nicola Prete, dal presidente della sezione di Colico Luigi Bernardi e dal sindaco di Colico, Alfonso Curtoni.

Nel suo intervento il prefetto ricordando i Caduti ha ammonito: "Si muore solo quando non c'è più nessuno che ci ricorda". "Sono qui per ringraziare queste genti e queste terre che hanno ospitato l'ultimo nostro campo estivo, facendoci trovare come a casa nostra - ha detto il generale Armando Novelli - poi ho un debito di riconoscenza con queste valli che mi hanno permesso di comandare soldati davvero speciali". Poi ha ricordato che il 2010 sarà un anno di grande impegno degli alpini, che saranno in Afghanistan con la Taurinense e con la Julia al completo e che attualmente sono operativi ad Haiti con il 2° reggimento Guastatori e altri alpini.

Tito Da Grada, che ha tenuto la commemorazione ufficiale, ha sottolineato che queste manifestazioni non hanno l'intento di celebrare gli eroismi della guerra, ma vogliono ricordare e onorare quegli immobili "gomitoli grigioverdi" sparsi nelle nevi della steppa Russa, come li definiva affettuosamente l'amico Peppino Prisco.



Al termine della celebrazione sono stati consegnati gli attestati di pubblica benevolenza della presidenza del Consiglio dei Ministri ai volontari di Protezione civile dell'ANA. Una targa di ringraziamento è stata conferita alla fanfara alpina Alto Lario per il suo 60° anniversario di fondazione. Analoghe cerimonie, ma ugualmente sentite, si sono svolte in tante sezioni e gruppi. Impossibile riportarne la cronaca, ci vorrebbe un giornale intero. Finiremmo comunque per trascurare qualche gruppo o sezione. L'anniversario è un appuntamento per tutti gli alpini, i quali intendono ribadire che nessuno dimentica il sacrificio dei nostri reduci e dei tanti che non sono tornati dai fronti di guerra. ●

Nelle foto: due momenti della imponente sfilata e il gen. Novelli, con accanto il presidente della Sezione Luigi Bernardi, mentre si intrattiene con alcuni reduci del 5° Alpini.





**ALLA FOIBA PER PORTARE UNA CORONA E UNA PREGHIERA
AI MARTIRI D'UN GENOCIDIO CHE ANCORA OGGI LASCIA SGOMENTI**

Basovizza, impossibile dimenticare tanta crudeltà

di Dario Burresi

Il 10 febbraio 2010 a Basovizza, una frazione di Trieste sul margine dell'altipiano carsico, sono stati ricordati i Martiri delle Foibe e l'esodo della popolazione italiana dall'Istria e dalla Dalmazia, con una semplice cerimonia vicino al pozzo della Foiba, ora monumento nazionale.

Le foibe sono un capitolo tragico del nostro Paese, rimosso per tanto tempo e non ancora del tutto proposto – non solo all'Italia ma alla coscienza del mondo – ad una lettura in chiave storica.

*

Era l'8 settembre 1943. In Istria la notizia dell'armistizio arriva il giorno dopo. L'esercito italiano si sfalda. Tranne pochi tentativi di mantenere una presenza militare (tra cui un reparto di alpini) tutti cercano di "tornare a baita". L'Istria rimane indifesa e viene subito occupata dai partigiani di Tito, il cui ordine è: bisogna slavizzare i territori occupati, gli italiani devono sparire. Ed iniziò il massacro. Le disposizioni prevedevano che gli italiani avrebbero dovuto essere prelevati in gran segreto di notte, completamente denudati, uccisi e gettati nelle foibe. Qualche bomba a mano difensiva avrebbe disintegrato i corpi e fatto franare le pareti delle foibe in modo da nascondere per sempre il misfatto. Le misteriose sparizioni notturne sarebbero comunque servite a spaventare chi non veniva ucciso e l'avrebbero indotto a lasciare il paese fuggendo in Italia. Un genocidio perfettamente programmato.

Ma l'esecuzione non fu perfetta. Ci furono sadiche torture e violenze gratuite, ci furono vendette private e omicidi per rapina. Molte persone furono gettate nella foiba ancora vive.

Molto spesso le vittime non vennero spogliate e non vennero fatte crollare le pareti delle foibe. Ciò ne permise la scoperta in ottobre, quando i "titini" si ritirano.



Il monumento (un grande blocco) che copre l'apertura della foiba di Basovizza, con la croce offerta dall'ANA durante l'Adunata del 1984.

La seconda fase del genocidio iniziò alla fine della guerra in Istria e si estese anche nella Venezia Giulia (Trieste e Gorizia), e questa volta fu ancora più tragica: non si trattò più di alcune centinaia di

morti come in settembre in Istria, ma di migliaia.

Le disposizioni di Tito dicevano di eliminare tutti coloro che avrebbero potuto ostacolare la slavizzazione di quelle ter-

Gli onori al Labaro, scortato dal presidente nazionale, da parte di un plotone del reggimento "Piemonte" Cavalleria. (Foto Walter Vianello)



re e le sue mire espansionistiche che arrivavano fino al fiume Tagliamento. In tale ottica non vennero risparmiate neppure personalità di spicco dell'antifascismo e partigiani non-comunisti.

Le tesi giustificazioniste, che riducono la tragedia delle foibe ad una mera vendetta slava per le violenze e l'aggressione fascista, sono state recentemente confutate e condannate dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il 10 giugno 1945, dopo 40 tragici giorni di occupazione, le truppe slave dovettero abbandonare Trieste e qui il genocidio cessò, ma nessuno sa quanto durò nei territori che rimasero in mano alla Jugoslavia. In totale mancarono all'appello tra 10.000 e 15.000 italiani della Venezia Giulia, Istria e Dalmazia. Furono oltre 300.000 coloro che dovettero abbandonare tutto per fuggire (spesso anche rocambolescamente) in Italia, rei di essere... italiani, ed in Italia vennero spesso accolti con ingiurie, maltrattamenti e sputi, e con l'accusa di essere fuggiti dal "paradiso socialista" di Tito. Vennero smistati in campi di raccolta fatiscenti, sparsi per tutta la Penisola.

Per rendersi conto della vastità dell'esodo basti dire che da Pola, all'arrivo degli slavi, fuggì in Italia il 98 per cento della popolazione. In pratica l'intera cittadinanza.

*

Il mercoledì 10 febbraio 2010, "Giorno del Ricordo", era una giornata fredda che non prometteva niente di buono. Un po' di neve e di bora, ma si sapeva che sarebbero presto aumentati.

Sulla spianata in mezzo ai radi pini si sono schierate le rappresentanze degli esu-

La deposizione della corona.



Vessilli e gagliardetti nella tormenta.

li istriani e dalmati con i loro vessilli e stendardi, alcune scolaresche, le autorità civili e militari, le associazioni d'arma e gli alpini di 18 Sezioni con i loro vessilli. Ai lati di un palco, coperto e riparato per la celebrazione della Messa, completavano lo schieramento il Labaro dell'ANA scortato dal presidente Corrado Perona, dal vicepresidente vicario Marco Valditarà, dal vice presidente Cesare Lavizzari e dai consiglieri nazionali Giuliano Chiofalo, Nino Geronazzo e Franco Munarini. Infine, il "coro ANA Trieste Nino Baldi" ed i gonfaloni della città di Trieste e di altre città della Provincia, con i rispettivi sindaci.

Tra le molte autorità, oltre al sindaco di Trieste Roberto Dipiazza, il presidente della Provincia Maria Teresa Bassa Poropat, il questore di Trieste Francesco Zonno, il prefetto Alessandro Giacchetti e Paolo Sardos Albertini, il presidente del-

la Lega Nazionale, il sodalizio che dal 1891 opera per la salvaguardia e la diffusione della lingua e della cultura italiana. Sull'attenti, con le note dell'Inno nazionale, assistiamo all'alzabandiera sul pilone donato dall'ANA in occasione dell'Adunata del 1984. Poi vengono poste corone d'alloro alla base del monumento. Durante la cerimonia aumentano notevolmente la bora e la nevicata. Raffiche gelide portano aghi di neve che colpiscono la faccia, e gli alfieri faticano a tenere i labari ed i vessilli. Diventa una vera bufera di neve mentre la Messa in suffragio degli infoibati viene officiata dal vescovo mons. Giampaolo Crepaldi.

Brevi, brevissimi i discorsi delle autorità: nessuno si sente di tenere il pubblico, tra cui i ragazzini delle scuole, sotto le sferzate della bora.

Con l'uscita dei gonfaloni e del Labaro dell'ANA accompagnato dalle note del Trentatré ha termine la cerimonia ed i partecipanti defluiscono in una lenta colonna di macchine per le anguste strade nel bosco verso la città.

Diverso è l'itinerario degli alpini, che si ritrovano in una trattoria ad un paio di chilometri da Basovizza per un breve ristoro ed un piatto caldo di jota, la tipica sostanziosa minestra triestina. La trattoria è sul ciglio della bellissima Val Rosandra, resa purtroppo invisibile dalla neve che continua a fioccare, come invisibili restano in lontananza il golfo di Trieste e la costa istriana.

Proprio sotto la trattoria ci sono le pareti su cui la brigata Julia aveva istituito la Scuola di Rocca per i suoi alpieri: la prima Scuola Militare di Rocca in Italia. Una scuola di alpinismo al livello del mare! ●

Il 9° alpini in udienza da papa Benedetto XVI

Il 9° reggimento Alpini è stato ricevuto in Vaticano da Sua Santità papa Benedetto XVI. Una rappresentanza di 300 persone tra alpini e famigliari del reggimento abruzzese, accompagnata dal comandante, col. Franco Federici, ha preso parte all'udienza generale del mercoledì nell'aula Nervi.

Per l'occasione papa Ratzinger ha impartito la benedizione agli alpini del 9° reggimento che entro pochi mesi partiranno per la zona occidentale dell'Afghanistan per prendere parte alla missione Nato Isaf (International Security Assistance Force).

Il 9° reggimento Alpini è stato impegnato negli ultimi anni in molti teatri operativi, partecipando a diverse missioni fuori area dell'Esercito Italiano (Mozambico nel 1993, Bosnia nel 1998, Albania nel 1999, Kosovo nel 2000, nel 2001 e nel 2007, Afghanistan nel 2003, nel 2005 e nel 2008). Nel recente passato il reggimento è intervenuto in Abruzzo nelle operazioni "Gran Sasso" e "Strade Sicu-



Il Santo Padre riceve il cappello alpino dal comandante del 9°, col. Federici.

re" in soccorso della popolazione abruzzese ed in concorso all'autorità di Pubblica Sicurezza, per il controllo del centro storico de L'Aquila e di altri punti sensibili dell'hinterland.

Don Paolo Solidoro, cappellano del reggimento e coordinatore dell'iniziativa ha assistito i militari e le loro famiglie durante l'incontro con il Pontefice. ●

(Foto L'Osservatore Romano)

Censimento dei musei: se ne parlerà al CISA

Presso il Centro Studi da anni esiste un settore a supporto delle sezioni e dei gruppi ANA che richiedano una consulenza per sviluppare o addirittura aprire una sede museale. Sulla base di queste premesse si era dunque iniziato a parlare dei musei custoditi nell'ambito dell'Associazione, mettendo a disposizione l'esperienza nel settore maturata da alcuni soci. Dai numerosi contatti tra alcuni operatori impegnati nella conservazione e valorizzazione del patrimonio associativo e in occasione dei primi incontri tra le realtà museali ANA durante le ultime edizioni del Convegno Itinerante della Stampa Alpina, è maturata l'esigenza, condivisa dalla presidenza nazionale, di censire questo patrimonio con lo scopo di far emergere e collegare fra loro tutte quelle realtà che comunque curano e tutelano un grande patrimonio storico collegato agli alpini.

Il Centro Studi quindi vuole così attuare uno strumento decisamente propedeutico a una più razionale e scientifica conservazione e valorizzare tutti quei beni mobili e immobili d'interesse storico che sono in possesso di Sezioni e Gruppi, così com'è stato per i siti storici recuperati ad opera dell'ANA. Il settore musei, se richiesto, fornisce assistenza tecnica e giuridica specifica, assiste le Sezioni e i Gruppi per il miglioramento funzionale e gestionale delle sedi museali, cooperando con i comitati scientifici e tecnici per la realizzazione di percorsi, anche in oc-

casione di mostre temporanee. A supportare nel modo più capillare questo settore, dal mese di gennaio di quest'anno è presente sul portale dell'ANA, nella cartella del Centro Studi, una specifica finestra denominata MUSEI ANA.

Nel prossimo 14° CISA che si terrà a Conegliano sabato 20 marzo, nel pomeriggio, verrà tenuta una riunione in parallelo con quella della stampa alpina, rivolta alle realtà museali dell'ANA. In questa occasione verrà presentato il consuntivo della prima fase di censimento e le proposte per una guida on line, e per lo sviluppo e la valorizzazione di questo importante settore.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: segreteria Centro Studi ANA, Mariolina Cattaneo, presso la sede nazionale, via Marsala 9 - 20121 Milano, tel. 02/62410207, fax 02/62410230 - e-mail centrostudi@ana.it.

- I raggruppamento: Marco Fulcheri, cell. 328/7542712, e-mail: direttore.museo@anabiella.it;
- II raggruppamento: Daniele Barbieri, cell. 3356824359, e-mail: daniele.barbieri@tele2.it;
- III raggruppamento: Mauro Depetroni, cell. 360/464359, e-mail: depemauro@libero.it;
- IV raggruppamento: Vittorio Pascasi, cell. 328 8649289, e-mail: pvitaliano@tin.it. ●



SI SVOLGE SU PIÙ FRONTI LA MISSIONE UMANITARIA DEGLI ALPINI DELLA JULIA, DEI MARINAI DELLA CAVOUR, DELL'AERONAUTICA E DEI CARABINIERI

Haiti: l'impegno del contingente italiano



Da sinistra: due immagini della città, dove gli edifici sono per la maggior parte o distrutti o da abbattere. (Foto dell'Ufficio P.I. dello SMD).

Foto a destra: il comandante del contingente militare italiano, capitano di vascello Gianluigi Reversi, visita il campo della task force dei genieri alpini.

Giorate laboriose per i militari del contingente italiano impegnati nella missione umanitaria "White Crane" in supporto alla popolazione haitiana. Il comandante del contingente, capitano di vascello Gianluigi Reversi, insieme con i responsabili dell'Unità di coordinamento della Protezione civile italiana, ha identificato alcuni obiettivi da raggiungere in breve tempo che possano aiutare gli haitiani a rialzarsi dalla condizione disastrosa nella quale sono precipitati a causa del recente terremoto.

Dopo un sopralluogo effettuato il 9 febbraio presso l'Istituto Don Bosco dei Salesiani, nella zona Le Salin, vicina al porto, e l'incontro con padre Jacques Charles, direttore dell'istituto scolastico salesiano di arti e mestieri, i militari del contingente italiano hanno iniziato lo sgom-

bero delle macerie e la messa in sicurezza della struttura per passare poi, in una seconda fase, alla ricostruzione.

Gli uomini della Task Force Genio della brigata alpina Julia, stanno intervenendo su diversi fronti, insieme ai fucilieri dell'Aeronautica, ai fucilieri di Marina del reggimento San Marco e ai carabinieri.

In soli due giorni le ruspe e i mezzi pesanti del genio hanno rimosso le macerie lungo tutto il perimetro di cinta dell'ospedale pediatrico Saint Damian della Fondazione NPH (Nuestro Pequeño Hermanos) - Francesca Rava. Gli alpini della Julia, oltre a ripristinare la corretta viabilità lungo le strade limitrofe all'ospedale, hanno rinforzato il muro di cinta della struttura sanitaria, diretta da padre Rick Lafayette.

Anche la scuola elementare delle Piccole Sorelle del Vangelo, disestata dal si-

sma, è tra gli obiettivi dei militari italiani. La comunità dei bambini che le suore curano ha, già nei giorni passati, ricevuto assistenza in termini di viveri, acqua potabile e medicinali.

Nel frattempo continua incessante l'opera dei medici imbarcati sulla nave Cavour.

Ad oggi sono stati curati 10 pazienti, ritenuti casi complessi e necessitanti di visite specialistiche approfondite. Cinque invece sono i ricoverati nella zona ospedaliera flottante.

Decisiva l'attività Medevac (Medical Evacuation), condotta con gli elicotteri imbarcati e un team affiatato dell'Aeronautica Militare. Il 9 febbraio scorso, infatti, la vita di un bambino di 8 anni è stata salvata, grazie all'azione tempestiva e al soccorso condotto con gli elicotteri e il team Medevac di bordo. ●



LA FOTO CURIOSA

Sembra davvero che il cielo rifletta il miraggio delle onde del mare sopra le montagne, in questa singolare foto scattata all'imbrunire dal nostro revisore dei conti Ildo Baiesi dall'altopiano del Renon, dove si trova il soggiorno ANA di Costalovara. Si tratta, in realtà, dell'effetto del vento che lambisce la parte superiore della lunga nuvola, sopra il gruppo del Brenta, creando questo spettacolare effetto. ●



L'AMBITO RICONOSCIMENTO È STATO CONFERITO ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE DAL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOMBARDIA FORMIGONI

All'ANA il "Premio per la Pace"



Il nostro presidente nazionale Perona riceve l'ambito premio dal presidente della Regione Lombardia Formigoni. (Foto Valeria Marchetti-L'Alpino)

All'Associazione Nazionale Alpini è stato conferito il "Premio per la Pace" istituito dalla Regione Lombardia. Lo ha ricevuto il nostro presidente Corrado Perona dalle mani del presidente della Regione Roberto Formigoni nel corso di una coreografica cerimonia svolta nell'auditorium del "Pirellone". Con la nostra Associazione sono stati premiati, fra gli altri, anche il Centro assistenza, promozione e sviluppo Eritrea ed Etiopia (Capse) per l'impegno soprattutto nel campo educativo in questi Paesi, la Fondazione Piero e Lucille Corti onlus, per la costruzione di un ospedale a Gulu, in Uganda, e l'Associazione Ambalaki per il sostegno alle giovani famiglie in Mada-

gascar (premio consegnato al fondatore della associazione don Antonio Mazzi). Sono state anche conferite "menzioni alla memoria", fra gli altri, a padre Adelio Lambertoni, del PIME, e a Teresa Sarti Strada, fondatrice con il marito di Emergency; menzioni speciali sono state conferite ad altre dodici fra istituzioni e associazioni fra le quali la Comunità ebraica di Milano presieduta dal rabbino capo Giuseppe Laras, e la Fondazione don Carlo Gnocchi presieduta da mons. Angelo Bazzari.

Applausi calorosi hanno sottolineato il momento della premiazione del nostro presidente nazionale, e non soltanto dai numerosi alpini in sala ma da tutto il

pubblico.

Del resto, lo stesso presidente Formigoni che, dopo aver sottolineato l'importanza del mondo del volontariato e il peso di una solidarietà senza confini di "quanti si mettono in gioco per costruire opere di pace" ed ai quali ha rivolto "un grandissimo grazie", ha ricordato l'ormai imminente Adunata nazionale a Bergamo, avendo espressioni di grande considerazione e stima per la nostra Associazione. In sintonia con quanto aveva scritto in una lettera del 27 gennaio al nostro presidente nazionale, nella quale aveva annunciato di voler "offrire un significativo contributo all'organizzazione di questa straordinaria manifestazione, a testimonianza dell'apprezzamento, mio e della Regione Lombardia, nei confronti della vostra azione". Ricevendo sul palco per la premiazione il nostro presidente Perona, Formigoni ha evidenziato come la prima colonna mobile di pronto intervento della Protezione civile sia stata quella lombarda, proprio in collaborazione con l'ANA. E ha poi menzionato l'ospedale da campo ANA e gli interventi nelle grandi emergenze. Perona stesso ha parlato di questi interventi, per esempio quello del nostro posto medico avanzato supportato anche dai nostri volontari di P.C. nello Sri Lanka, dopo l'apocalittico tsunami. Quindi la consegna del "Globo d'oro", metafora di un mondo di pace.

La cerimonia, meglio sarebbe dire la festa, è stata scandita da momenti intensi di danze con musiche, canti e vestali che disegnavano nell'aria fantastici arabeschi con figure di bianche colombe. ●

Il bando di concorso del premio "Alpini Sempre"

Il gruppo di Ponzone, sezione di Acqui Terme, ha bandito per il 2010 il Premio Letterario Nazionale "Alpini Sempre", giunto all'8ª edizione. Il premio è organizzato in collaborazione con il Comune di Ponzone, la Comunità Montana Alta Val Lemme, Alto Ovadese, Alta Valle Orba, Valle Erro e Bormida di Spigno e con il patrocinio della Regione Piemonte e della Provincia di Alessandria.

Comprende le sezioni: libro edito (pubblicazione avvenuta dopo il 1° gennaio 2004); tesi di laurea o dottorato (realizzate do-

po il 1° gennaio 2004); ricerca scolastica originale (interviste, testimonianze, ricordi). Gli argomenti dovranno riguardare la vita, le attività, la cultura degli alpini in pace e in guerra.

Le opere dovranno pervenire **entro il 31 luglio 2010** all'indirizzo: Gruppo Alpini di Ponzone – segreteria premio *Alpini Sempre*, via Negri di Sanfront 2 – 15010 Ponzone (Alessandria).

Per maggiori informazioni e per il bando di concorso integrale, contattare la segreteria del premio tel. 0144/56763 – e-mail: ponzone.acquiterme@ana.it – sito: www.comuneponzone.it ●



TERMINATA LA FASE RISERVATA AI NOSTRI VOLONTARI: GLI ULTIMI TURNI DELLE SEZIONI DI PORDENONE E VALLECAMONICA

Costalovara: lavori conclusi entro l'anno

Metà gennaio, sull'altopiano del Renon (Bolzano): il bosco dorme silenzioso. Si sente solo il fruscio degli accumuli di neve che cadono dai rami mentre ci avviciniamo al nostro Soggiorno alpino. La neve ghiacciata scricchiola sotto i piedi, e ghiacciato è anche il caratteristico laghetto che fra poco ospiterà i giocatori di curling (con pietre levigate al posto delle bocce) per la partita quotidiana.

Superato il piccolo dosso che precede il parcheggio, irrompe assordante il rumore dei demolitori all'opera nell'interno dell'edificio frontale. L'intera struttura sembra vibrare alle percussioni dei martelli pneumatici, la polvere offusca l'aria e l'occhio non ancora abituato scorge solo l'andirivieni di figure che accumulano detriti, li rimuovono con carriere e altre figure ancora che, armate di mazza, demoliscono quanto è previsto perché sia poi ricostruito secondo il progetto.

È necessario recuperare il ritardo dovuto allo spostamento dei nostri volontari in terra d'Abruzzo, dove l'emergenza era più pressante e dove hanno scritto pagine di dedizione e di straordinario altruismo.



All'opera volontari della sezione Pordenone...

Terminata la fase d'emergenza, sono tornati a Costalovara.

Si fa presto, però, a dire "andiamo a Costalovara." Non è mica estate, non ci so-

no le tiepide giornate lunghe che consentono il piacere della passeggiata a fine lavoro, o quell'alzabandiera al mattino, quando il prato è bagnato di profumata rugiada e il bosco si sveglia all'aria che profuma di resina. C'è ancora buio quando suona la sveglia e il buio quando viene interrotto il lavoro. E poi il freddo, anche se "non si sente, basta lavorare sodo". Ma forse basta avere il cuore dei nostri meravigliosi volontari.

A metà giornata il pasto caldo, preparato dalla cuoca Rita (una istituzione, a Costalovara), sempre premurosa e sorridente con tutti, che continua ad aggiungere dosi ai pentoloni "perché quando si fermano e si siedono qui, hanno fame, questi uomini".

Così hanno lavorato per due settimane, dall'11 al 16 gennaio 17 volontari della sezione di Pordenone e in quella successiva 13 della sezione Vallecamonica. Hanno completato le previste demolizioni interne del primo e del secondo lotto. Ora i lavori sono stati affidati a un'impresa che dovrebbe concludere l'opera in modo da consentire – questi sono i programmi – la riapertura del Soggiorno alpino già, si spera, nell'anno in corso.

Ilido Baiesi



...e della Vallecamonica, all'alzabandiera.

L'Adunata di Latina in 7 Dvd

Sono disponibili su Dvd i video della sfilata dell'82ª Adunata Nazionale di Latina. Ognuno dei 7 Dvd contiene le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, le sezioni all'estero, intercalate dalle immagini delle Sezioni ANA selezionate per regione. Può essere acquistato anche un solo Dvd, quello in cui è registrata la propria sezione.

Questi i codici per l'acquisto:

Cod. AL091 – Dvd Adunata Latina Sezioni della Liguria e della Valle d'Aosta;

Cod. AL092 – Dvd Adunata Latina Sezioni del Piemonte;

Cod. AL093 – Dvd Adunata Latina Sezioni della Lombardia;

Cod. AL094 – Dvd Adunata Latina Sezioni dell'Emilia Romagna;

Cod. AL095 – Dvd Adunata Latina Sezioni del Veneto;

Cod. AL096 – Dvd Adunata Latina Sezioni del Trentino-Alto Adige e del Friuli; Il DVD delle Sezioni del 4° rgpt. ANA (Cod. AL097) è esaurito.

Il prezzo di ciascun Dvd è di **10 euro** (Iva compresa), **escluse le spese di spedizione**. I Dvd **possono essere acquistati** presso la propria Sezione, o direttamente on-line sul portale www.ana.it, oppure a questo indirizzo: Oldgame-Videogiochi e DVD di Liza Sartorello, via G. Meda, 37 - 20141 Milano, tel. 028464516 - fax 028464516, orari 10:30-13; 15:30-19:30 (chiuso lunedì mattina), e-mail: alpini@oldgame.biz ●

Raduno Triveneto e incontri su Vajont e Friuli

L'amministrazione comunale di Bassano del Grappa, con la sezione di Bassano, in occasione del raduno del Triveneto del 18 e 19 settembre 2010, organizzano una mostra a ricordo dei tragici eventi del Vajont (1963) e del Friuli (1976) e un incontro tra i rappresentanti delle popolazioni che subirono quelle immani tragedie e gli alpini che parteciparono ai soccorsi e alla ricostruzione. Per assicurare ai partecipanti provenienti da lontano alloggio e parcheggi per camper in aree attrezzate viene richiesta una comunicazione di adesione, entro il 30 maggio, all'incontro "Alpini-Vajont-Friuli", telefono e fax 0424/503650, sede ANA via Angarano, 2 - 36061 Bassano del Grappa; e-mail: bassano@ana.it. Orario uffici: martedì, giovedì, e sabato 9.30-11.30, martedì 20-22. ●

RAGGRUPPAMENTI

I presidenti del 1° a Parigi



Vessilli alla lampada perenne all'Arco di Trionfo.



La deposizione delle corone ai Caduti.

Si è tenuta nella sala della Missione cattolica italiana di Parigi la riunione annuale dei presidenti del 1° raggruppamento. Molte le questioni all'ordine del giorno, in particolare sulla scelta dei candidati alla sostituzione dei consiglieri nazionali in scadenza e la sede della prossima riunione di Raggruppamento.

Come contorno, non poteva mancare una visita della città, attraverso un percorso che ha toccato i luoghi più caratteristici e storici. Un intermezzo molto apprezzato dai partecipanti e dagli accompagnatori. Malgrado lo scarso tempo a disposizione, è stato un interessante e piacevole "tour de force".

Il punto culminante si è avuto la sera della domenica, alla suggestiva cerimonia dell'accensione della fiamma all'Arco di Trionfo, imponente monumento dove è sepolto un milite ignoto che ricorda tutti i Caduti nell'adempimento del dovere. Una corona di fiori è stata deposta dal presidente nazionale Corrado Perona, accompagnato dal presidente della sezione di Francia Renato Zuliani e dal referente del 1° raggruppamento Gian Luigi Ravera. Erano presenti, fra gli altri, il con-

sole generale, on. Maestripieri, l'addetto militare all'ambasciata italiana di Parigi capitano di vascello Bisconti, il presidente degli anziani combattenti italiani in Francia, cav. Donato Tenaglia.

Facevano cornice un centinaio di bandiere e gagliardetti, nonché numerose persone – italiani residenti e parigini – che erano state invitate per lettera e via radio dalla sezione Francia e dallo stesso presidente Perona che aveva lanciato un appello la mattina, nel corso di un'intervista alla radio italiana di Parigi durante la quale si è soffermato sul recente intervento dei nostri volontari in Abruzzo e sulla presenza degli alpini nei vari Paesi europei.

Il generale Cuche, presidente dell'associazione della Fiamma all'Arco di Trionfo, ha ringraziato tutti gli alpini "cari amici che ho avuto l'occasione di comandare in Kosovo". Le parole pronunciate alla fine della cerimonia dalle autorità sono state tutte improntate alla reciproca stima e all'amicizia fra i due popoli. Gli alpini, è stato sottolineato, hanno un posto molto particolare nel cuore dei cittadini francesi.

Renato Zuliani



La riunione dei presidenti alla presenza di Corrado Perona.



RAGGRUPPAMENTI

Adunata 2012: il Triveneto candida Bolzano

Il 101° incontro dei presidenti del 3° raggruppamento si è svolto il 6 febbraio a Limena, vicino a Padova, nella "Sala Falcone e Borsellino". Prima dell'inizio dei lavori i presidenti hanno reso omaggio ai Caduti deponendo una corona al monumento che li ricorda.

Erano presenti tutti i 25 presidenti, la sezione Germania nonché il vice presidente nazionale vicario Marco Valditara e il vice presidente Silvano Spiller, i consiglieri nazionali Giuliano Chiofalo, Nino Geronazzo, Sebastiano Favero, Onorio Miotto, Franco Munarini, Angelo Pandolfo ed i revisori Ildo Baiesi e Ernestino Baradello. Il vice sindaco di Limena Edoardo Ruzza (alpino) ha portato il saluto dell'amministrazione comunale.

Il presidente della sezione di Padova, Lino Rizzi ha assunto la presidenza della riunione che rivestiva particolare importanza per la presentazione delle candidature al consiglio nazionale di Antonio Munari per la sezione di Vicenza e di Roberto Bertuol per la sezione di Trento.

I presidenti erano inoltre chiamati ad esprimersi in ordine alla ricandidatura del presidente nazionale Corrado Perona. L'appoggio alle tre proposte è stato unanime.

La scelta della Sezione alla quale affidare l'organizzazione del raduno del 3° raggruppamento nel 2011 ha visto prevalere Belluno rispetto alla sezione di Treviso.

Per l'Adunata nazionale del 2012 due erano le candidature, Bolzano e Pordenone, illustrate dai rispettivi presidenti di sezione. Al termine della discussione è sta-

Il tavolo della presidenza con il vice presidente vicario Valditara, il vice presidente Spiller, il presidente sezionale Rizzi e il referente del raggruppamento Galler.



to deciso che sarà Bolzano la candidata unica per il 3° raggruppamento.

Orazio D'Inca ha quindi svolto una compiuta relazione dell'attività della Protezione civile sugli interventi in Abruzzo, sugli aspetti tecnico-operativi e giuridici in ambito Triveneto e su quelli internazionali (Haiti).

Un breve intervento di Giorgio Sartori del coordinamento giovani ha ribadito la necessità di un più incisivo impegno nella sollecitazione ai giovani associati per una piena partecipazione alla vita della Associazione.

Paolo Zanella, tecnico della commissione sportiva, ha relazionato

sull'attività svolta e su quella prevista per l'anno in corso. Oltre ai tanti ed interessanti interventi dei presidenti sezionali è da citare un richiamo del vicepresidente Silvano Spiller sul doveroso maggior apporto del 3° raggruppamento nell'ambito del consiglio nazionale e nelle future cariche associative. Il presidente di Marostica Roberto Genero ha annunciato di voler porre lo zaino a terra per la carica ricoperta per tanti anni.

I lavori hanno visto la partecipazione di tutti per oltre tre ore e si sono conclusi con l'appuntamento fissato per il prossimo ottobre a Marostica.

A conclusione un ottimo pranzo conviviale offerto dalla sezione di Padova ha consentito interessanti scambi di opinioni e suggerimenti per il futuro associativo.

Ruggero Galler
referente del 3° raggruppamento

Uno scorcio della sala.



Alpino Diofebo: presente!

di Vittorio Brunello

La famiglia alpina è tutta da scoprire. Sotto il cappello con la penna nera siamo tutti uguali. Soldati e generali, alfabetizzati e laureati, contadini e professori universitari, operai e aristocratici. Tutti lo stesso credo, la stessa passione per la montagna, la bandiera, l'esperienza forte della naja. Un esempio emblematico ci viene da Diofebo Meli Lupi di Soragna, alpino e basta. Discendente da una delle famiglie più blasonate della penisola, che gli attribuisce il titolo di principe del Sacro Romano Impero, non sente il peso di una storia che, dall'investitura feudale di Ugolotto Lupi da parte di Carlo IV di Boemia il 20 settembre 1347, arriva, attraverso una rete di parentele, alleanze, lotte, a coinvolgere il Gotha dell'aristocrazia italiana.

A tanta nobiltà non poteva mancare una dimora all'altezza, che Alessandra Mor-dacci così descrive nell'introduzione ad un bel volume sulla Rocca di Soragna, edito dalla Gazzetta di Parma: "La fortezza feudale, poi villa di delizie e dimora dalle cento stanze, 'signora della Bassa' ...



In questa foto: gli alpini del gruppo con il capogruppo Azzali e il commissario straordinario dott. Attilio Ubaldi in Comune. In alto, davanti alla casa degli alpini.



s'innalza con la sua mole compatta e solenne. Ma attraversato il ponte sul fossato, dove vigilano acquattati due leoni di marmo bianco, il suo carattere severo muta inaspettatamente. Si apre allora allo sguardo un mondo di ambienti affrescati con gusto raffinato di una corte principesca".

*

All'ingresso principale del Castello, ad attendere una piccola delegazione di alpini, guidata dal capogruppo Corrado Azzali, dal caporedattore del periodico sezionale *Parma Alpina*, Guido Fascioli, dopo un cordialissimo saluto in sala consigliare del municipio da parte del commissario straordinario dr. Attilio Ubaldi, viceprefetto di Parma e della responsabile dell'ufficio cultura dr.ssa Daniela Fermi, c'è il principe Diofebo VI Meli Lupi di Soragna. Calca in testa con disinvoltura il suo cappello da sottotenente del battaglione Bassano, 6° Reggimento, 74ª compagnia, cap. Sandro Pelino, caserma Cantore, San Candido. Silenzio fuori ordinanza per il congedo, il 13 giugno 1965. Ci fa accomodare nel suo studio al pianoterra e con semplicità ma anche con calore, accarezzando due bei cani che gli fanno compagnia, risponde ad alcune domande per *L'Alpino*.

Come sei arrivato alla Scuola Militare Alpina?

Nel modo più semplice. Dopo sei anni passati in collegio a Moncalieri, vita spartana, escursioni in montagna, freddo, caccia, condividendo la passione di mio padre, capitano degli alpini, combattente della seconda guerra mondiale e internato in Germania, alla domanda,



nel corso del colloquio di selezione a Torino, dove preferivo fare il mio servizio militare risposi: negli alpini. E così fu.

Dura l'esperienza da AUC ad Aosta?

Non più di tanto. Ero abbastanza allenato alla fatica, ad arrangiarmi, anche se debbo riconoscere che si lavorava senza risparmio. Durante una gara di orientamento topografico dovemmo attraversare la Dora con l'acqua che arrivava alla cintola. Non c'era alternativa. Ogni altra soluzione significava una perdita di tempo. Rischiammo, patimmo e arrivammo primi. Il capitano Manfredi, vedendoci in condizioni pietose, ci rivolse uno sguardo di compiacimento e di ammirazione. Due commilitoni che non se la sentirono di rischiare furono puniti. Non ricordo la motivazione, ma in quel campo non mancava la fantasia. Un sottotenente, cui mi permisi, da sergente, di dare del tu, mi consegnò scrivendo in bacheca: "Dava del tu a io che ero lei".

Al reggimento, i rapporti con superiori e alpini com'erano?

Beh, intanto non cominciamo a dimenticare i muli. Animali straordinari. La cavalleria alpina. Ottime bestie, guidate e curate dai conducenti in modo corretto riuscivano a portare basti, cannoni, vettovagliamento, anche su sentieri a rischio, ovunque. Che poi quei magnifici alpini che li accudivano fossero simpaticamente lavativi, è un altro discorso. Alla normale vita di caserma ci sono state delle parentesi per partecipare alle gare nazionali di sci delle Truppe alpine, esercitazioni, campi. Con i colleghi ufficiali e con i soldati c'era un rapporto molto bello, basato sull'educazione e il rispet-

to. Tra alpini c'è simpatia, affetto per il proprio simile, che più simile non c'è. Il mondo si divide in due categorie: gli alpini e gli altri. Dei primi puoi fidarti: sono di parola. Un biglietto di garanzia, o meglio, una pandemia che possiamo chiamare alpinite. Che ti porti addosso per sempre.

Episodi? Tanti. Assegnato come sergente a Vipiteno, al corpo di guardia, facendo scattare energicamente i tacchi, mi presento all'ufficiale di picchetto, un sottotenente di complemento in area di congedo, e con voce forte e chiara mi nomino: "Allievo Diofebo Meli Lupi". Mi squadra lentamente da capo a piedi con aria perplessa, un po' schifata, poi risponde sillabando: "E io sono ...", e giù un bestemmione.

Dell'esperienza del servizio militare ti resta solo nostalgia o anche qualcosa'altro?

Nostalgia, tanta. Alle lacrime, qualche volta. La generosità dell'alpino nasce dall'esperienza di trovarsi tutti nella stessa barca; così si crea un'unione indefinibile, che ti resta per tutta la vita. Ricordo tutti gli alpini della mia compagnia, uno per uno, i colleghi ufficiali, i luoghi della fatica. Ma parlare solo di nostalgia è riduttivo.

Perché il cappello alpino conserva ancora, anche nella società civile, una sorta di rispettosa sacralità?

È un simbolo di unione; uguale per tutti. Rappresenta dedizione alla Patria, alla fatica, a quello che si deve fare, non a quello che conviene.

Chiusa la 'fabbrica degli alpini', con la sospensione della leva obbligatoria, dobbiamo ritenere di essere arrivati al capolinea della nostra storia?

La nostra è una storia che non si chiuderà mai: affonda le radici sulle gesta compiute, i sacrifici sopportati e il legame con i propri commilitoni. È come l'impronta lasciata dai dinosauri sulle rocce delle nostre montagne cento milioni di anni fa. Il senso del dovere per l'alpino e le alpine è una religione. Che si trasmette a chi ama misurarsi con le difficoltà della natura e lì si temprava. Non è una liturgia sopportare la fatica e i rischi della vita in alta quota. L'uomo non trova luogo migliore di quello per formare il suo carattere, stabilire il suo limite. Finché avremo soldati che si addestrano sugli stessi luoghi dove sono passati i nostri padri e dove anche noi abbiamo faticato, l'alpino sarà un punto di riferimento e la sua storia non finirà.



Tra alpini in congedo non esistono gerarchie. O meglio, si preferisce guardarsi in orizzontale piuttosto che in verticale. Perché?

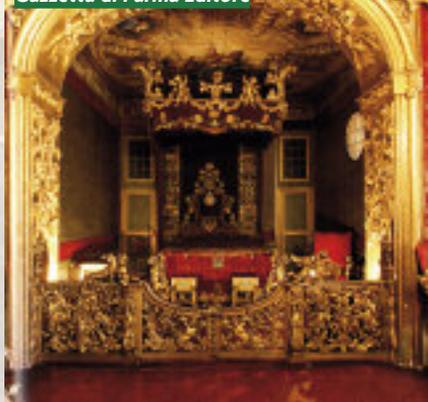
Per chi pratica la montagna le qualità dell'uomo che contano si evidenziano sul campo. Non è il caso di darsi arie: ce ne sono abbastanza in alta quota. Emergono solo chi ha doti fisiche e soprattutto umane tali da guadagnarsi la stima e l'affetto dei commilitoni. Il comandante costruisce il suo carisma con la dimostrazione di essere un uomo all'altezza del ruolo che gli compete. Non basta darsi importanza per arrivare un giorno a una vetta. Chi non ha i numeri viene subito ridimensionato.

Che ne pensi dell'impiego dei nostri militari nelle missioni all'estero?

Li ammiro molto e li invidio. Avrei voluto essere al loro posto. Portano il nome dell'Italia in zone dove regnano la sopraffazione e la violenza. È un grandissimo onore contribuire a ristabilire la pace e la sicurezza in aree geografiche che rischiano di destabilizzare le fondamenta della convivenza civile.

... e in Italia nell'ordine pubblico ed in altre incombenze di competenza dei civili?

Il letto principesco.
Sopra: la galleria della rocca. [Foto tratte da "Castelli del parmense - Soragna", Gazzetta di Parma Editore]



Fatica sprecata. Ritengo non siano da utilizzare per compiti che possono essere svolti da altri. È meglio impiegarli in attività più elevate e non destinarli al ruolo di guardie popolari. Bisogna tenere lo sguardo sempre in alto, con fierezza, come l'aquila che ho visto qualche settimana fa scendendo da una pista del Cervino. Devono sentire il legame con la Patria e la dignità della professione. Mi piace associare lo spirito dei parà della Folgore al nostro.

Hai un sogno per il futuro dell'ANA?

Certo. Che si continui ad essere primi nell'aiutare chi ha bisogno, come in Abruzzo, e che nel nostro comportamento ci sia sempre lo spirito di quando qualcuno stava per tirare l'ala e sentiva avvicinarsi una mano, magari altrettanto stanca, che sollevava il suo zaino. Il nostro passato è costruito su mattoni solidi, uomini di parola, credibili. È su questa strada che dobbiamo camminare.

*

Il piacevole incontro si chiude all'ingresso del castello, dove una volta c'era il ponte levatoio. Dopo una visita agli splendidi saloni, rimasti intatti negli affreschi, nell'arredamento, nell'atmosfera di seicento e più anni di storia passati per il grande portone centrale (si dice che anche il feldmaresciallo Kesselring vi abbia soggiornato nei primi mesi del '45) resta forte il fascino delle memorie di una famiglia che vanta relazioni e parentele con i Grandi d'Italia e d'Europa.

Segni qualificanti testimoniano ancora l'importanza della famiglia in parecchie città italiane, tra queste San Marino e Padova. Nella città del Santo ci sono, con le insegne Meli Lupi, l'oratorio di San Giorgio, voluto dall'esule Raimondino, una via cittadina intitolata a Bonifacio Lupi e una prestigiosa cappella, all'interno della basilica, dove riposa dal 1390 il capitano di ventura Simone Lupi.

Oggi a tenere vive le memorie degli avi c'è l'alpino Diofebo, principe di Soragna, persona semplice, affabile, appassionato di montagna e di storia familiare. Ad ogni Adunata nazionale, non importa se ad Asiago o a Latina, inforca la sua moto ed è presente. Inutile cercarlo in prima fila nelle foto. Dimentico del nome che porta e dei prestigiosi incarichi che anche attualmente ricopre – fra l'altro è presidente dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio e membro dell'Ordine di Malta – è in mezzo agli alpini per rivivere le emozioni di un'esperienza senza eguali, o più semplicemente, alpina. ●

Il calendario dei campionati ANA

Questo il calendario dei prossimi appuntamenti sportivi, compresi nel programma 2010:

- **21 marzo** a Santa Caterina (Tirano), 33° campionato nazionale di sci alpinismo;
- **28 marzo** a Colere (Bergamo), 44° campionato nazionale di slalom gigante;
- **20 giugno** a Polaveno (Brescia), 38° campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna;
- **4 luglio** a Campo Imperatore (Abruzzo), 34° campionato nazionale di corsa in montagna a staffetta;
- **26 settembre** a Chiavenna (Sondrio), 39° campionato nazionale di corsa in montagna individuale;
- **10 ottobre** a Biella, 41° campionato nazionale di tiro a segno con carabina e 27° campionato nazionale di tiro a segno con pistola standard. ●

“La penna del najone”: i proventi a “Friuli Mandi Nepal Namastè”

“**L**a penna del najone”, il bel libro di racconti di naja edito da Mursia nel 2007, vincitore del premio “Ettore Troilo”, ha raccolto in due anni 8mila euro, la metà dei quali sono stati devoluti dall’ANA alla “Friuli Mandi Nepal Namastè”, un’associazione di volontariato che si occupa di costruire scuole per l’istruzione dell’infanzia nepalese. L’altra metà dei proventi sarà consegnata alle Truppe alpine per sostenere progetti nelle missioni all’estero. La onlus “Friuli Mandi Nepal Namastè”, costituita nel 2005 da alcuni amici che da dieci anni aiutano una comunità incontrata durante un trekking in Nepal, ha permesso il sostegno ai bambini con la costruzione della “Splendid Valley School” a Palubari, a 30 chilometri della capitale Kathmandu. A metà del 2010 è prevista la conclusione dei lavori di un’altra scuola a Phulchoki (20 chilometri a sud di Patan), che ospiterà 250 bambini dei corsi elementari. Altre attività della onlus riguardano la sanità: a Salleri sta sorgendo un centro medico periferico, mentre è da tempo attivo il volontariato nell’Ospedale Shankarapur dove sono state donate delle incubatrici e si svolgono corsi di infermieristica. Per informazioni: www.mandinamaste.net ●

Gara di sci in Slovenia: all’ANA il trofeo IFMS



Nelle foto: la consegna del Trofeo itinerante e i “magnifici cinque” con il consigliere nazionale Munarini e il presidente della sezione Cadore Cason.

Sabato 30 gennaio la commissione IFMS presieduta dal consigliere nazionale Franco Munarini e quella sportiva il cui coordinatore è Daniele Pelli, con il presidente della sezione Cadore Antonio Cason, hanno partecipato a Cerkno, in Slovenia, alla “Partizanske Smucine Cerkno 2010”, la tradizionale gara di sci dei soldati di montagna sloveni che si svolge dal 1945. Il trofeo IFMS è stato vinto dall’ANA: cinque atleti delle sezioni di Belluno e Cadore hanno gareggiato nella categoria “over 55”, riportando il

miglior tempo assoluto anche della categoria “open” e i tre migliori tempi di categoria. Il vincitore assoluto è stato Daniele D’Isep, secondo Nadir De Rocco, terzo Antonio Giacomelli. Piazzati anche Sincero Pralevis e Leone Pompanin. Il trofeo è stato consegnato dal segretario generale dell’IFMS gen. Bojan Pograjc. Alla premiazione era presente, tra gli altri, il ministro della Difesa sloveno. Il trofeo, itinerante, sarà custodito presso la sede del gruppo ANA del vincitore, a Forno di Zoldo (Belluno). ●



Sci di fondo: 75° campionato nazionale ANA sulle nevi di Tesero, in Val di Fiemme

Vittoria per Alfio Di Gregorio e la sezione di Trento

È mancato l'acuto vittorioso a livello individuale, ma nella prova a squadre la sezione ANA di Trento non ha avuto rivali. Si è concluso così, con i trentini sul gradino più alto del podio, il 75° campionato nazionale di sci di fondo dell'Associazione Nazionale Alpini che si è disputato sabato 13 febbraio, in notturna, sulle piste di Lago di Tesero illuminate a giorno.

Grazie ad una partecipazione massiccia di atleti, favorita dal fatto di poter gareggiare sulle nevi di casa, la rappresentativa trentina ha totalizzato complessivamente 4.753 punti, distanziando Belluno e Bergamo, gli avversari più accreditati, che si sono dovuti accontentare – con 1.805 e 1.718 punti rispettivamente – delle posizioni di rincalzo.

Il successo non è dipeso, però, unicamente dal numero degli iscritti: anche se soltanto Paolo Facchini (categoria Master A3) è riuscito a centrare la vittoria individuale nella categoria di appartenenza, altri dieci atleti trentini sono saliti sul podio: Emiliano Mazzarini (quarto assoluto nella prova sui 15 chilometri e 3° nella categoria Seniores), Roberto Ga-



La partenza della gara.

brielli (2° cat. Master A1), Michele Benamati (3° cat. Master A1), Mauro Zorzi (3° cat. Master A2), Marcello Delladio (3° cat. Master A3), Francesco Mich (3° cat. Master A4), Adriano Debertolis (3° cat. Master B2), Matteo Sonna (3° cat. Master B3), Flavio Casna (3° cat. Master B4), Giovanni DeFrancesco (2° cat. Master B5).

La cronaca della gara. Si inizia alle 17,30 con la gara sui cinque chilometri che vede al via 130 atleti della categoria Master B suddivisi nei gruppi 2, 3, 4, 5 e 6 (nati dal 1949 al 1929 e precedenti). Si porta subito in testa un quartetto che al giro di boa dei 2 chilometri e mezzo ha già fatto il vuoto. Ne fanno parte Ivo Andrich ed Elso Viel, entrambi della sezione di Belluno, Taddeo Giuseppe Scandella di Lecco e il trentino Adriano Debertolis. I quattro incrementano il loro vantaggio fino allo sprint finale che vede imporsi al fotofinish Elso Viel davanti a Scandella, Debertolis e Andrich.

Non ha avuto invece storia la prova sui dieci chilometri, affrontata dai Master A dei gruppi 3 e 4 (nati dal 1964 al 1955) e dai Master B 1 (nati dal 1954 al 1950). L'ex azzurro Gianfranco Polvara, portacolori della sezione di Lecco, ha fatto gara a se e alle sue spalle la lotta si è accesa soltanto per la conquista della piazza d'onore. L'ha spuntata il trentino Paolo Facchini che ha preceduto sul traguardo Diego Magnabosco di Asiago e Fabrizio Romanin della sezione Carnica.

È stata caratterizzata da un lungo monologo anche la prova riservata agli atleti senior (soci ANA nati dal 1991 al 1975) che

hanno gareggiato sulla distanza dei quindici chilometri. Il vicentino di origini siciliane Alfio Di Gregorio ha ipotocato il poker già nelle prime battute della gara, facendo immediatamente il vuoto alle proprie spalle. La lotta per la medaglia d'argento ha visto imporsi Luca Bortot di Lecco su Fabrizio Faggio di Cuneo, medaglia di bronzo. Primo dei trentini Emiliano Marazzini della Val di Ledro, vincitore nel 2006, che si è dovuto accontentare della quarta piazza. Alle sue spalle, nell'ordine, il cadorino De Martin Pinter, Roberto Gabrielli di Predazzo, Michele Benamati di Riva del Garda, Daniele Zorzi di Ziano di Fiemme e Matteo Radovan di Vermiglio.

Alfio Di Gregorio, già vincitore del campionato nazionale ANA nel 2002, 2004 e 2009, è un ex atleta della Forestale con un curriculum a dir poco strepitoso nello skiroll: 5 volte campione del mondo, ha vinto per 5 volte anche la coppa del mondo, ha all'attivo 16 titoli di campione europeo e in 60 occasioni (dobbiamo tener conto, al riguardo, che nella disciplina dello skiroll sono previste diverse specialità) si è fregiato del titolo di campione italiano.

Al termine delle gare, soddisfazione unanime da parte dei cinquecento atleti-alpini partecipanti e dei loro accompagnatori per l'ottimo livello dell'organizzazione, curata con autentica passione "alpina" e con altrettanta professionalità dal gruppo di Tesero e orchestrata dal responsabile sezione per lo sport, Marino Sandri. ●



Alfio Di Gregorio, vincitore del Campionato nazionale di sci di fondo.



INAUGURAZIONE CIPPO ALPINO

Il gruppo di Casarza Ligure, sezione di Genova, ha inaugurato un cippo a ricordo dei Caduti e Dispersi di tutte le guerre. Il monumento è stato collocato sulla collina di San Maurizio di Cervasca, accanto alla chiesa intitolata alla "Madonna degli Alpini", con una cerimonia che ha visto la partecipazione del vessillo sezionale, scortato dal presidente Giovanni Belgrano, di numerosi gagliardetti, del sindaco di San Maurizio Claudio Muzio e di moltissimi cittadini.

IL SINDACO FANTOZZI "LUCCHESE DELL'ANNO"

Un sondaggio effettuato dal quotidiano *La Nazione* su dieci personalità dell'intera provincia, ha proclamato Vittorio Fantozzi, sindaco alpino di Montecarlo San Salvatore (Lucca), "Lucchese dell'anno" con oltre 1.600 voti di preferenza, pari al 34% di tutti i voti espressi. Un successo per il sindaco, eletto da un anno. Nella foto: il sindaco Fantozzi con il consigliere nazionale ANA Fabrizio Balleri ad una manifestazione alpina.



ADDIO ALLA MULA BRIGIDA

Una bella foto del presidente Perona con Ermanno Amadori, capogruppo di Acquaria, sezione di Modena, e la sua mula Brigida, ammirata e sempre attorniata da molte persone nelle manifestazioni alpine.

DUE COMPLEANNI SPECIALI

Hanno compiuto entrambi 90 anni, Arturo Carraro del gruppo di Asolo, sezione di Treviso, reduce della Campagna di Grecia e Albania e per molti anni capogruppo, e Antonio Perenzin del gruppo di Trichiana, sezione di Belluno reduce di Russia. Nelle foto: a



sinistra Carraro con la moglie e i suoi alpini e Perenzin con il figlio Sergio e i consiglieri del Gruppo.



PER TUTTE LE PENNE NERE DELLA CADORE



Volentieri pubblichiamo questa foto - nostalgia del tempo passato! - inviatci dal gen. Ludovico Lombardi, vice presidente della sezione Lussemburgo, a ricordo di tutti gli alpini che hanno militato nella disciolta brigata Cadore. È stata scattata nel 1954 a Belluno, alla cerimonia di consegna delle Bandiere di guerra, quando fu ricostituita la brigata. Da sinistra:

ten. Lenuzza, alfiere, col. Gandolfo, comandante del 7°, l'allora tenente Lombardi, alfiere, col. Barberis, comandante del 6°.

UN DONO PER L'OSPEDALE DE L'AQUILA

Il gruppo alpini di Castellamonte, sezione di Ivrea, in collaborazione con la Croce Rossa, ha organizzato un concerto della fanfara della Taurinense diretta dal maresciallo Enrico Mondino. Con i fondi raccolti, unitamente a un contributo della Croce Rossa, è stata acquistata e donata all'ospedale pediatrico de L'Aquila una lampada medica per il reparto di neonatologia.

IL RICORDO DI UNA ECCEZIONALE FAMIGLIA ALPINA

Se n'è andato Gino, ultimo componente di una eccezionale famiglia alpina, la famiglia Peirano di Villanovetta di Verzuolo, sezione di Saluzzo. Da sinistra: il padre Luigi e i fratelli Giovanni, Giuseppe, Lorenzo, Paolo, Ernesto e Gino. Tutti hanno prestato servizio in vari reparti della Cuneense e della Taurinense e i due più giovani, Ernesto e Gino, pagarono un prezzo alto: Ernesto subì una mutilazione a causa delle ferite riportate durante la Campagna di Grecia-Albania e Gino il congelamento durante la Campagna di Russia.



IL "REPARTO VOLO" DELLA P.C. ANA DI VERONA



Presso l'aeroporto di Verona Boscomantico è stata inaugurata la sede del Reparto Volo della Protezione civile ANA veronese, alla presenza dei rappresentanti della Sezione, del Comune di Verona,

di autorità militari, della direzione aeroportuale e di numerosi volontari della P.C. Il reparto fa parte integrante della P.C. della sezione di Verona e svolge attività di ricognizione, ricerca persone, prevenzione antincendio, osservazione idrogeologica, foto digitali del territorio e collegamento e trasporto di cose e persone.

UN RICORDO DALL'ARGENTINA

In occasione di una vacanza in Argentina Pierluigi Mainardi, del gruppo di Masazza, sezione di Biella, ha fatto visita all'amico Fernando Caretti, presidente della sezione Argentina. Nella foto, scattata in occasione della festa del tesseraamento presso la sede della famiglia ossolana di Buenos Aires, vediamo da sinistra: Fernando Caretti, Pierluigi Mainardi ed Ernesto Pizzorno della sezione Argentina.



LA GIORNATA DELLA SICUREZZA STRADALE

Florentino Castaldi, capogruppo di Roccarovindola, sezione Molise, ha organizzato, in collaborazione con la Regione Molise, il Comune di Montaquila, e la polizia stradale di Isernia, la manifestazione "Lasciati guidare", giornata sulla sicurezza stradale. Folto il pubblico e numerose le autorità presenti, tra le quali il sindaco di Montaquila e il presidente della sezione ANA Molise Robustini. Ampio riscontro sulla stampa locale. A tutti gli studenti che hanno partecipato è stato consegnato un attestato.

UN DONO PER IL PROF. MOROZOV



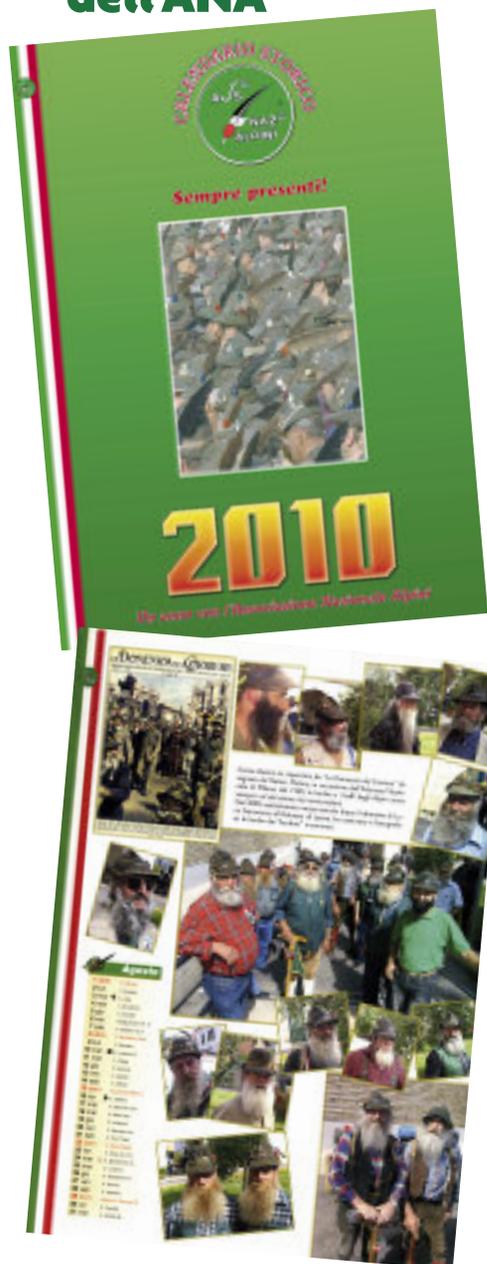
Silvano Leonardi, della sezione di Roma, ha realizzato l'opera "Girasole con Madonna del Don", un medaglione in terracotta e ferro battuto a forma di girasole (per ricordare i luoghi della Campagna di Russia) con al centro l'immagine della Madonna del Don. A contorno della formella la scritta: "Da Roma a Nikolajewka per non dimenticare". Affidata a un gruppo di camperisti diretti a Rossosch e ai luoghi delle grandi battaglie, è stata consegnata al prof. Morozov, che la esporrà nel museo degli alpini da lui curato.

FOTO DI GRUPPO DEGLI ALPINI DI GROSIO

Il bel gruppo degli alpini di Grosio, sezione di Tirano, fotografati davanti alla cappella da loro edificata a Redasco, località della Val Grosina a 1800 metri, in ricordo dei Caduti e Dispersi della Campagna di Russia.



Calendario storico dell'ANA



Se siete interessati al calendario ANA 2010 (Sezioni, Gruppi o singoli) possono rivolgersi a L. Editrice (tel. 019.821863, cellulare 333.4189360 oppure 346.7384176, fax 019 8935774; e mail: l.editrice@libero.it; www.l-editrice.it). È una pubblicazione da conservare nel tempo, di 24 pagine in grande formato e con oltre 150 immagini che documentano la storia e le attività associative, compresi l'intervento in Abruzzo dei nostri volontari della Protezione civile e la realizzazione del villaggio ANA a Fossa. Particolare rilievo è stato dato alla cerimonia di beatificazione di don Gnocchi. Anche quest'anno è stata pubblicata la cartolina commemorativa del calendario ANA 2010. ●

Sfogliando i nostri giornali

LA MADONNINA SUL MONGROSSO

"Alcuni soci del CAI e del gruppo ANA di Gressio hanno riposizionato sulla vetta del Mongrosso la Madonnina, voluta dall'appassionato di montagna Aldo Candian, nei primi anni '90. Aveva portato sulla cima un'artistica Madonna, ma negli anni la struttura che la ospita si è rovinata... Grazie all'iniziativa presa dal socio del CAI Ugo Briatore è stata costruita una struttura in pietra per salvaguardare il contenitore in acciaio inossidabile a tenuta stagna che custodisce la statuetta. A fianco è stata posizionata una cassetta per tutti gli alpinisti che vorranno lasciare i ricordi della loro gita".

(Da *Bala bianca*, Sez. Ceva)

FESTA ALPINA SUL ROCCIAMELONE

"È sempre un appuntamento importante per la sezione Val Susa quello che gli Alpini si danno sulla vetta del Rocciamelone, a 3.538 metri, per l'annuale ritrovo sotto l'abbraccio di quella splendida statua della Madonna, voluta e pagata con una sottoscrizione fra tutti i bambini d'Italia e portata lassù dagli alpini nel 1899 a spalle e con le rudimentali attrezzature di allora. È una festa nostra e in particolare per noi ex della 34ª ha un richiamo fortissimo. Come già da qualche anno, dopo accordi con gli alpini di Susa, ci avviamo sotto la Reposo per salire in vetta la sera prima, per poi vedere l'alba, il sorgere del sole, il nuovo giorno, la vita che riprende dopo il buio gelido della notte...".

(Da *Notiziario degli alpini cumianesi*, gr. Cumiana - Sez. Torino)

GRAZIE MINAJA

"Vorrei essere in grado di scrivere in poche righe quello che ho provato in due settimane del progetto *Pianeta Difesa*, ma le mie parole probabilmente non avranno questo risultato. Ci provo... Sogno tutto e ancora sono capace di emozionarmi, non posso scordare il mio plotone e, soprattutto, non posso scordare chi lo ha guidato con fermezza e dolcezza, con serietà e comprensione, ci hanno fatto capire fino a dove si poteva arrivare e ci hanno insegnato a non mollare. Tutto si può e la forza di volontà che sono riusciti a infonderci ci hanno fatto arrivare fino in fondo, nessuno del plotone ha mollato. Insieme abbiamo finito, fiduciosi e grati verso chi ci ha accolto. Grazie ai ragazzi e grazie infinite ai superiori". (Ileana Bersini)

(Da *Ocio a la pena*, Sez. Brescia)

SQUADRA ALPINISTICA

"Da un po' di tempo fra alcuni volontari e sanitari iscritti all'unità di PC della sezione di Savona gira l'idea di formare un nucleo alpinistico che comprenda alcuni alpinisti, alcuni medici e l'ipotesi è anche quella di aggregarvi un nucleo logistico. Abituati ad andare in montagna, partiamo piano piano e per gradi; in attesa di formalizzazione di accordi interni e verifiche di disponibilità, iniziamo con un primo momento di inquadramento generale e addestramento di base ai volontari disposti ad entrare nel costituendo nucleo. Poco più che una presa di contatto...".

(Da *Sempre alpin*, Sez. Savona)

IN MEMORIA DEL TEN. CAIMI

"...Desidero segnalare una lodevole iniziativa del gruppo alpini di Dueville (Vicenza) che opera in una zona adiacente alla nostra (sul Grappa, n.d.r.): ha realizzato un cippo in memoria del tenente degli alpini Giuseppe Caimi di Milano, caduto sul Valderoa il 14 dicembre 1917 e della cui medaglia d'Oro al V.M. si fregia il vessillo della nostra Sezione. Erano presenti, oltre al nostro, i gagliardetti di Bollate, di Borgo Val di Taro e di alcuni gruppi alpini del circondario".

(Da *La baita di Bresso*, gr. Bresso - Sez. Milano)

VERBALE ASSEMBLEA ORDINARIA 2009

"Il capogruppo ha letto la relazione morale... Tra gli interventi segnaliamo la richiesta di chiarimenti sulla scarsa presenza in sede da parte dei giovani pur essendo un buon numero. La risposta non è semplice ed anzi, attraverso questo articolo, giriamo direttamente ai bocia. Roberto Vegezzi invita tutti loro a partecipare alle prossime Adunate nazionali perché può essere un punto di partenza per creare l'amicizia che è la base per vivere la vita associativa. Si è impegnato inoltre a raccogliere tutti i giovani ed andare insieme a Bergamo a maggio".

(Da *Penna nera*, gr. San Vittore Olona - Sez. Milano)

A SCUOLA CON GLI ALPINI

(Da alcuni stralci delle pagine dei diari di alcuni studenti in visita al sacrario di Asiago).

"Le nostre guide sono state i mitici alpini che con il loro buffo accento hanno spiegato accuratamente. Questi giorni non sarebbero stati così belli senza di loro. Sono delle persone meravigliose, disponibili ed altruiste. Con la loro solarità gli alpini potrebbero riscaldare persino il polo nord". "Oggi abbiamo visitato il sacrario di Asiago. Era spaventosa la vista di tutte quelle mura ricoperte con tutti quei nomi di soldati, generali ecc. italiani morti in guerra (gli austriaci erano scritti in un enorme libro). "Era tutto così buio e freddo là sotto e al centro della struttura c'era un altare con alcuni strani fiori che incutevano timore".

(Da *Genova alpina*, Sez. Genova)

VALSESIANA

È nata la banda della sezione Valsesiana

È partita nel migliore dei modi l'avventura dell'appena nata banda Valsesiana. Composta per l'occasione da 35 elementi e diretta dal maestro Domenico Granieri, ha sfilato per la prima volta per le strade di Mondovì, al raduno del 1° Raggruppamento, lo scorso 20 settembre. La banda ha riscosso un grandissimo successo da parte del pubblico e degli alpini.

La giornata è cominciata presto, ritrovo a Balmuccia, caricato l'indispensabile: pane "salam, tuma e vin neigrü" e si è potuti finalmente partire.

Sul pullman sono state distribuite le nuove polo con il logo della banda, la prima divisa ufficiale e i cappellini per i non alpini. Arrivati a Mondovì i musicanti hanno raggiunto a piedi l'ammassamento dove si sono poi inquadrati e hanno provato alcune marce prima della partenza della sfilata.

Dopo il pranzo sotto la tensostruttura preparata per l'occasione, è stata la volta della festa: i musicanti hanno dato fiato agli strumenti spaziando su qualsiasi genere



e allietando il pomeriggio a tutti. La sfilata di Mondovì è stata un momento di partenza per fare sempre meglio: le

iscrizioni alla banda sono sempre aperte a tutti, alpini e non, basta la voglia di suonare. ●

VITTORIO VENETO

Coro alpino Col di Lana

La nascita del coro alpino Col di Lana risale al 1974, quando alcuni amici, membri di uno dei gruppi alpini della sezione Vittorio Veneto, decidono di creare un gruppo che dia voce alla loro comune passione per il canto popolare.

Il coro prosegue la sua attività con alterne vicende fino al 1991, anno in cui la direzione passa alla giovanissima Sabrina Carraro, che accetta la sfida di proporsi come una delle prime donne alla guida di un coro alpino. È una sfida che si rivela vincente e i risultati non si fanno attendere: il coro inizia un cammino di crescita anche attraverso un lavoro di studio e perfezionamento della tecnica vocale.

Con la sua intensa attività concertistica che lo porta sia in Italia che all'estero e la partecipazione a rassegne e a concorsi nazionali, il coro Col di Lana si propone di valorizzare e far conoscere il repertorio del canto alpino, di quello popolare e di ogni altra forma di canto corale. Intende inoltre promuovere iniziative di ricer-

ca, per la diffusione e la conservazione del patrimonio musicale popolare, patriottico e delle varie tradizioni, sviluppando nel contempo rapporti e collaborazioni con altre organizzazioni corali e non, sia in Italia che all'estero.

Il coro partecipa regolarmente alle Adustrate nazionali e collabora con la sezione trevigiana dell'A.I.L., Associazione Italia-

na contro le Leucemie, che sostiene organizzando nel corso dell'anno concerti a scopo benefico. Il 'Col di Lana' ha di recente inciso un CD dal titolo "Oraello-rra", che contiene 16 tra le più belle cante alpine. Per informazioni contattare il coro alpino Col di Lana di Vittorio Veneto, tel. 0438-912469; sito internet: www.corocoldilana.com ●



I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.



A CURA DEL MUSEO DEGLI ALPINI DI CONEGLIANO
CAPORETTO
Dodicesima battaglia dell'Isonzo
Cronaca della battaglia 24 ottobre 1917 - 24 ottobre 2007

90 anni dopo, per osservare gli avvenimenti con gli occhi della storia. Per ricordare e tenere viva la memoria.

Pagg. 127 – euro 5

In vendita al Museo Storico degli alpini sul Doss Trent. Può essere richiesto alla sezione ANA di Conegliano - tel. 0438/21465 conegliano@ana.it

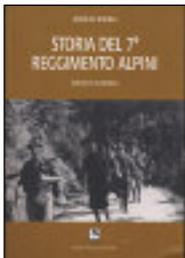


A CURA DEL GRUPPO ANA DI CASTELVECCHIO
ALPINI DI CASTELVECCHIO 1939-2009

Paolo Nizzero, alpino di Castelvecchio, non torna dalla Grande Guerra e il fratello Giovanni Battista fonda in suo onore il gruppo del paese. Dopo 70 anni il gruppo è ben vivo e continua sui valori della memoria, della solidarietà e dell'impegno civile.

Pagg. 47 con belle illustrazioni in b/n e a colori – euro 10 + spese postali

Può essere richiesto alla sezione di Valdagno Corso Italia 63/G – 36078 Valdagno (VI) Tel. 0445/480028 – valdagno@ana.it



MANLIO BARILLI
STORIA DEL 7° REGGIMENTO ALPINI
Edizione anastatica

Fedele riproduzione dell'originale scritto da Manlio Barilli nel 1958. La storia di una unità militare per tramandarne la memoria.

Pagg. 501 – euro 24

Zanetti Editore – Montebelluna (Treviso)

Tel. 0423/604748 – www.libreriazanetti.it



RICCARDO TASSELLI
UNO + UNO = UNO
Il romanzo nasce da uno spunto autobiografico. Il servizio militare di Tasselli in un reparto alpino, e l'amicizia con un commilitone.

Pagg. 153 – euro 14

Maremmi Editore – Scandicci (Firenze)

Tel. 055/5357250 – www.firenzelibri.com

L'ONORE DI BASSIGNANO

“Sappiamo - scrive Giorgio Rochat nella prefazione di questo libro - che nel periodo di comando di Cardona vennero liquidati 206 generali e 255 colonnelli, ma non possiamo capire quanti di questi esoneri fossero giustificati e quanti promossi da superiori che cercavano di coprire le loro insufficienze con la richiesta di una disciplina terroristica”. La vicenda del col. Bassignano, che nell'ottobre del '16, durante un trasferimento del suo battaglione da Verona al fronte, a causa di fughe di militari per salutare le famiglie e di qualche colpo di fucile sparato per protesta, dopo avere ricomposto la compattezza della sua unità, non se la senti di procedere a delle fucilazioni, come pretendeva il suo comandante di divisione e venne giudicato non idoneo a ricoprire il grado superiore, nonostante una esemplare carriera militare e una medaglia d'Argento al Valor Militare, rientra nei lati oscuri di una conduzione della guerra dove la correttezza e la dignità della persona non trovano spazio. La ricchezza dei documenti e delle foto fanno di questo libro un raro esempio di limpida ricostruzione dei rapporti gerarchici ed umani che s'intrecciavano tra gli ufficiali superiori in tempo di guerra.

MARIO MAFFI

L'ONORE DI BASSIGNANO

Il maggiore piemontese che non volle fucilare gli alpini del Val d'Adige

Pagg. 205 – euro 18

Gaspari Editore – Udine tel. 0432/512567

www.gasparieditore.com



LA DRUGIA GUERRA DEL SIGNOR MULO TAMBURO

La guerra drugia (sporca) vista nell'ottica del mulo Tamburo, fedele compagno che segue l'autore e gli alpini del 3° btg. “Fenestrelle”. C'è tutto il conflitto dal '41 al '45: la campagna di Bosnia, Erzegovina e Montenegro, la guerra del btg. Taurinense a fianco dei partigiani di Tito, il rientro in Italia e l'arruolamento nel battaglione Piemonte, prima unità militare della guerra di liberazione... un'antologia da leggere e consultare. I proventi del libro andranno alla sezione di Lecco; le richieste possono essere inoltrate al gruppo di Verderio, tel. 039.510384, 334.1107694, oppure all'editore.

EDOARDO VERTUA

LA DRUGIA GUERRA DEL SIGNOR MULO TAMBURO

Pagg. 478 - euro 16

Bellavite Editore in Missaglia

www.bellavite.it



AUGUSTO BIANCHI RIZZI
LA GUERRA DI NENE

Il nuovo romanzo di Augusto Bianchi Rizzi, racconta le eroine invisibili della seconda guerra mondiale.

Pagg. 237 – euro 17

Mursia editore – Milano

In tutte le librerie



ANGELO CANCELLI

PER NON DIMENTICARE

Memorie di guerra di un artigliere alpino 1940-1945

La testimonianza di Cancelli che, ventenne, partecipa alle Campagne militari della seconda guerra mondiale: dalla Francia, al fronte greco-albanese, alla Campagna di Russia e il tragico racconto della ritirata.

Pagg. 111 – euro 12,50

Nordpress Edizioni – Chiari (Brescia)

Tel. 030/7000917 – www.nordpress.com



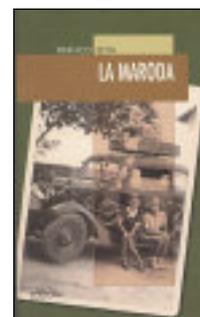
AURORA CANTINI
LASSÙ DOVE SI TOCCAVA IL CIELO

La vita di tutti i giorni di un bambino di montagna nella contrada Amora Bassa e Predale – Altopiano Selvino Aviatco – negli anni 1950/1975

Storie e ricordi del passato, usanze, modi di dire, attrezzi e oggetti del mondo contadino della montagna bergamasca nella seconda metà del secolo scorso.

Pagg. 192 – euro 24

Edizioni Villadiseriane – Villa di Serio (Bergamo) – tel. 035/656764 – www.villadiseriane.it disponibile nelle librerie di Bergamo e Provincia



FRANCO SEITA
LA MARODA

I racconti di vita del bambino Franco Seita, sfollato in tempo di guerra con altri coetanei in un paesino della montagna piemontese. La guerra da un altro punto di vista, quello dei bambini.

Pagg. 239 – euro 15

Edizioni Neos – Rivoli (Torino)

Tel. 011/9576450 – www.neosedizioni.it

Il 24 gennaio è stato celebrato presso il Tempio di Cagnacco un evento che ha rappresentato il tragico epilogo della Campagna di Russia degli alpini della Julia. Una ricorrenza che si ripete in modo semplice e puro fuori dalla retorica di circostanza.

La sobria e austera cerimonia, iniziata con l'omaggio floreale alle dodici unità combattenti dell'Armir, proseguita con i discorsi ufficiali delle autorità e consegna di sei piastrini ai famigliari dei Caduti, ha spinto molti tra i più vecchi a rivolgere il pensiero a un parente o un amico di quella lontana tragedia, che si è abbattuta non solo su chi è partito e non è tornato, ma anche sulle famiglie che sono state gettate nello sconforto.

Un giovane tenente alpino del sud d'Italia, il primo tra dieci figli, unico avviato al diploma, non ha fatto ritorno e il padre per la disperazione dopo alcuni anni si è tolto la vita.

Anche mons. Pietro Brollo, che ha celebrato la Messa, ha ricordato il suo giovane zio disperso, che portava il suo stesso nome.

In questo clima di profonda commozione, sullo sfondo il messaggio scritto dai giovani alpini Noi dopo di voi... la gente trova un sentimento di pace e di solidarietà e si conforta nel pensiero che ancora i fatti evocati di Nikolajewka continuano ad essere un esempio per tutti e la ragione per identificarsi nella parte migliore del nostro Paese.

Il presidente Corrado Perona nel visitare i luoghi della ritirata ha conosciuto una donna russa la cui madre le diceva di piangere sulle tombe dei Caduti italiani, che non avevano avuto il conforto delle lacrime dei propri cari.

Valerio Tommaso Giurleo

QUEL GIORNO A CAGNACCO C'ERO ANCH'IO

Sono Matteo, uno dei 133 partecipanti al progetto *Pianeta difesa 2009*.

Domenica 24 gennaio ho voluto partecipare alla manifestazione tenutasi a Cagnacco per il 67° anniversario della battaglia di Nikolajewka, in ricordo di quanti hanno dovuto vivere la tragedia della guerra, provare la sofferenza e conoscere le morti. Mio nonno Giovanni Battista è stato uno di quelli. Rientrato in Italia dalla Campagna di Grecia-Albania, venne poi dirottato sul fronte russo ove visse le pagine di storia che tutti possiamo oggi leggere comodamente seduti al caldo, nelle nostre case.

Ho voluto anche io essere presente a Cagnacco per dirgli: "Tu da lassù, vedi che ci sono anch'io con in testa il tuo stesso cappello, simbolo del sacrificio, del dolore e del valore di quanti lo hanno indossato prima di me? Guarda che non dimentico ne te ne i tuoi sacrifici sai?". Degli alpini ho sempre ammirato la volontà e il coraggio spesi per la salvezza della nostra storia da tutti coloro che volevano stravolgerla e annientarla per un proprio tornaconto. Attraverso tali atti ho voluto credere che venisse reso onore a quanti sono passati su questa terra prima di noi, vivendo le vicende che oggi ricordiamo e i valori che oggi difendiamo. E credendo in ciò sono cresciuto; sognando di portare anche io, un giorno, in testa quel cappello che fu di mio nonno e, prima ancora, di suo padre.

Oggi, in qualche forma, quel sogno si è realizzato grazie alla determinazione della mia famiglia e all'opportunità offertami dal progetto *Pianeta difesa 2009*, o mininaja come qualcuno preferisce.

Ultimamente però sono rimasto amareggiato proprio dall'atteggiamento di molti alpini che, pur rendendosi conto dell'inesorabile tramonto a cui è destinato il proprio mondo, soprattutto dopo la soppressione della leva obbligatoria, non hanno apprezzato l'opportunità donata di portare avanti tali valori e tali compiti, che così rischiano di finire nel baratro dell'indifferenza all'implacabile avanzata del tempo, che non fa distinzione tra bene e male.

Si è alpini dentro. Non importa quanti anni mesi o giorni hai fatto: conta quello che senti nel cuore.

I tempi sono cambiati forse in meglio o forse in peggio, a seconda delle personali esperienze quotidiane.

Si parla spesso male delle giovani generazioni, attribuendo loro sempre degli aggettivi negativi. Ma se quando queste sono portatrici di valori positivi e sono disposte ad imparare dall'esperienza vissuta dei "veci", ma questi le combattono, per ridurle al silenzio, la colpa di certe situazioni spiacevoli di chi è?

Matteo Lanaro

PERCHÉ MI SENTO DI NUOVO ALPINO

Ho cercato negli ultimi anni tue notizie ma solo dopo il raduno di Belluno con la magia di internet sono riuscito a trovare un tuo recapito. Telefonata di risposta. Che emozione! Un *rispolveramento* di ricordi comuni, la promessa di incontrarci. Perché questa ricerca? Dopo trentacinque anni dal congedo, mi ritrovo da qualche anno a rimettere un cappello. Perché ho cominciato a risentirmi alpino? Perché vado a raduni e Adunate? Perché non mi sento i sessant'anni che invece ho? Perché, queste sensazioni, si sono rincorse nelle ore di dormiveglia che ormai contraddistinguono buona parte delle mie notti e questo fino a quando, forse, hanno avuto quella che potrebbe essere una risposta. Sì, il periodo del servizio militare è stata per quasi tutti noi il nostro periodo "eroico". Abbiamo superato lontananze dal nostro mondo, difficoltà di adattamento e apprendimento, molti di noi fatiche incredibili, i disagi delle camerate fredde e dei campi, spesso angherie, a volte inutili umiliazioni, il cibo non sempre adeguato, ordini a volte assurdi o quanto meno incompresi e chi più ne ha più ne metta. Non è stato un periodo né facile né divertente, ma partiti ragazzi siamo tornati uomini. Da uomini abbiamo poi combattuto la battaglia della vita: il lavoro, la famiglia i doveri e gli impegni anche sociali ci hanno preso e fatto in un primo momento accantonare (almeno per me, alpino di quasi pianura) il ricordo di quelli che eravamo stati. Poi il riaffiorare di ricordi che si credevano persi. Ecco allora la frenesia dei contatti da riallacciare, delle persone da cercare, dell'entusiasmo da riscoprire, dei raduni, delle Adunate. "Io sono qui, sto bene e tu, chi sei?". "Sì, c'è anche lui, ... anche loro!". Siamo in tanti, ci siamo quasi tutti e siamo pronti e ora che ti ho sentito ci sei anche tu, che per me sei ancora il mio capitano! E allora eccomi a rapporto. "Agli ordini mio capitano! Il plotone c'è, la compagnia c'è, la brigata c'è... non molleremo, ...Cadore!".

Flavio Tresoldi - Vimercate (MB)



La bella famiglia **TITTOTO** del gruppo di Asolo (sezione di Treviso): papà **Antonio** e i figli **Adriano** (a sinistra) e **Stefano**. Sono ritratti nel giorno dei festeggiamenti delle nozze d'oro di Antonio con la moglie **Farida**.



Dalla sezione di Bergamo **Roberto FORESTI**, cl. '80, btg. logistico Tridentina, nel giorno del matrimonio con **Michela CINELLI**. Con loro il papà dello sposo, **Sergio**, cl. '53, 5° rgt., btg. "Tirano".



Tre generazioni di alpini. Il presidente della sezione di Valdagno **Nazario CAMPI**, 7° Alpini, con il figlio **Fabio**, 2° rgt. Genio guastatori, e i nipotini **Noemi** e **Michael**, ultimo nato.



Dal gruppo di San Damiano (sezione di Asti), i nonni **Armando PRANDI**, alpino della 21ª compagnia e **Gianpiero CALORIO**, alpino nel Genio pionieri, tengono in braccio **Alberto Prandi**, 1 anno.



Dal gruppo di Forno Canavese (sezione di Torino) **Luca PICCATTI**, 4° Alpini, fanfara della Taurinense, il giorno del matrimonio con **Marta FAVERO**. Nella foto sono con parenti e alpini del Gruppo, molti dei quali compagni di naja: da sinistra, Davide Imboden, Luca Tagliapietra, Enrico Faure, Alessio Arlaud, Diego Rapacciuolo, Ivano Del Pozzo, Andrea Cesselli, Cristian Prola, Mathias Milanolo, Stefano Iori, Vittorio Gambotto, Alberto Eslie, Vincenzo Mores (8° Alpini), Ennio Peracchione (artigliere del 4° rgt.), Giuseppe Data (naja a Pinerolo), Erik Orsier (4° rgt, btg. "Aosta"), Mario Bertot (4° Alpini reparto comando e trasmissioni), Silvio e Adriano Piccatti (rispettivamente 4° Alpini reparto comando e trasmissioni e 4° rgt., btg. "Aosta"), Tiziano Bertot e Graziano Morello.



Festa per tre alpini e tre sorelle al gruppo di Fara (sezione di Vicenza). Al centro **Ivano PAULETTO**, della "Cadore", e **Loretta**, neo sposi. A sinistra, **Carlo DALLA VECCHIA**, artigliere del gruppo "Agordo" e **Maddalena** che hanno festeggiato le nozze d'argento e a destra **Francesco SALBEGO**, alpino del btg. d'arresto a Santo Stefano di Cadore e la moglie, che hanno festeggiato i 30 anni di matrimonio.



Dal gruppo di Tavagnacco (sezione di Udine) **Massimo PEGORARO**, cl. '76, mortaista all'8° Alpini, btg. "Gemona", il giorno delle nozze con **Federica TRANCONI**. Con loro alcuni parenti e alpini del Gruppo: tra questi i cugini Alessandro, Filippo e Gianpiero, il nonno Aldo e gli amici Nicola, Andrea, Cristian e Davide.



Orlando EGIDI, btg. "L'Aquila" festeggia le nozze d'oro. Lo vediamo nella foto con la moglie, il figlio **Felice**, btg. "L'Aquila" e il nipote **Marco**. Sono iscritti al gruppo di Carsoli (sezione Abruzzi).



La famiglia alpina **SCALZOTTO**: da sinistra il papà **Bruno** e i fratelli **Silverio**, **Fiorenzo**, **Elvio** e **Marino**. Tutti hanno prestato servizio a Belluno e sono iscritti al gruppo di Castelgomberto (sezione di Valdagno).



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI!



BANDA MILITARE

Banda militare delle reclute del 12° CAR di Montorio Veronese che dal 1959 al 1963 erano nel Corpo musicale. Ritrovo a Verona, l'11 aprile per il 30° raduno. Per informazioni contattare Archimede Portolani, al nr. 054-3550817; oppure Franco Malfer, 338-7755295.



CASERMA TRASMISSIONI, 3°/58

Corso centralinisti, caserma Trasmissioni di San Giorgio a Cremano (Napoli), 3°/58. Telefonare ad Armando Pigiialepre, al nr. 0461-583029.



CAR DE L'AQUILA

Alpini del 3°/64 durante il CAR a L'Aquila, caserma Rossi. Contattare Bruno Sambugaro, 045-6300279; oppure Saverio Marastoni, 338-5820787.



MONTE ROSA, NEL 1939

Battaglione sciatori sul Monte Rosa nel 1939. Telefonare ad Arturo Martin, classe 1916, al nr. 0165 907607.



SUSA 1959

Preparativi per il congedo degli artiglieri da montagna, 7ª batteria, gruppo Pinerolo, caserma Clemente Henry, a Susa. 1°/37. Scrivere a Maurizio Marquis, Frazione Clou n. 32 - 11010 Sarre (Aosta).



75ª CP, NEL 1970

Caserna Pieve di Cadore, 75ª cp., congedati nel settembre del 1970. Contattare Mariano Ripani, 328-4740513; oppure Serafino Rucci, 333-6104915.



GR. OSOPPO, ANNI 1972-73

Campo invernale della 25ª batteria, caserma Bertolotti di Pontebba, 3ª artiglieria della Julia, gruppo Osoppo, 1°/52, anni 1972-73. Telefonare ad Adriano Lovato, al nr. 335-7539649.



BRG. CADORE, NEL 1965

Artiglieri del 6° da montagna, brg. Cadore, 41ª batteria comandata dal cap. Dalla Chiesa, a Feltre nel 1965. Telefonare a Valerio Girolamo, 0445-851239.



23ª BATTERIA, NEL 1951

Campo invernale nel 1951, 23ª batteria, al comando del capitano Furesi. Contattare Riccardo Cattazzo, al nr. 045-7820608.



6° ALPINI, NEL 1951

Servizio sanitario del 6° Alpini, btg. Trento a Merano, nel marzo del 1951. Contattare Rino Martirelli, al nr. 0461-846966.



BAR JULIA BASSANO NEL 1959

Bassano del Grappa nel marzo del 1959, BAR della Julia. Contattare Francesco Antonini, ai nr. 331-8649886; 0746-31259.



COLLE ISARCO, NEL 1967

Colle Isarco nel distaccamento del btg. Valchiese di Vipiteno, nel marzo 1967. Telefonare a Paolo Morghen, al nr. 0464-518263.



129ª CP. MORTAI, 1°/41

Btg. Bassano, 129ª compagnia mortai "La sconvolgente", 1°/41. Contattare Vittorio Lorenzini, al nr. 338-3295514.



A TARVISIO NEL 1979

Caserma La Marmora a Tarvisio, cp. Comando del 1°/79. Scrivere a Romeo Cucchiario, via Nazionale 73 - 33010 Trasaghis (Udine).

GENIERI DELLA VODICE

Si ritroveranno il prossimo 25 aprile a Cologna Veneta (Verona) i genieri che erano alla "Vodice" negli anni 1965-66-67. Per informazioni contattare Dario Corbellari, al nr. 045-7050359; oppure Romeo Casanova, 045-7652323.

CP. TRASMISSIONI, 1961-62

Pietro Bertorello (tel. 0175-278302) cerca i commilitoni del 3°/39 che erano alla caserma Fantuzzi di Belluno, compagnia Trasmissioni comandata dal magg. Magno e dal cap. Salati, negli anni 1961-62.

ANTONIO ROVEDA

Pietro Pascale cerca Antonio Roveda di Novi Ligure con il quale ha fatto il CAR a Savigliano (Cuneo) nel novembre del 1963. Contattarlo al nr. 0171-791284.

ARTIGLIERI GRUPPO AGORDO

A 35 anni dal congedo gli artiglieri del gruppo Agordo si ritroveranno, per la quinta volta, a Pedavena (Belluno) il prossimo 18 aprile. Contattare Carlo Maino, 335-5740983; oppure Giuseppe Faresin, 0424-708106.



37ª BATTERIA, A BASSANO

Artiglieri della 37ª batteria che negli anni 1971/72 erano a Bassano del Grappa comandati dal cap. Nicolò Napoli (ora generale). Contattare Ubaldo Tescari, 0424-529383; oppure inviargli una mail all'indirizzo: ubaldotescai@tele2.it



A CORVARA NEL 1970

Corso roccia nel settembre 1970, a Corvara in Badia con Bruno Fontana. Scrivere ad Ernesto Ferrari, via A. Bianchi 10 - 37045 San Pietro di Legnago (Verona).



Gli artiglieri del gruppo Verona, 77ª batteria, 2° da montagna si sono incontrati a Soave (Verona). Erano con loro i generali Mazzoli e Tognotti all'epoca comandante e vice della batteria. Per il prossimo incontro contattare il nr. 338-2279141; oppure 335-8446155.



Gli allievi del 18° corso ASC della SMALP di Aosta, anni 1960-61 si ritroveranno a Levico (Trento) sabato 17 aprile per una rimpatriata. Contattare Giancarlo Bendin, 041-5020275; oppure Umberto 045-8302526.



Si sono dati appuntamento a Malcesine del Garda gli alpini che negli anni 1952-54 erano a Merano alla caserma Polonio. Dal 1958 si ritrovano due volte all'anno in diverse località.



Il gen. Bruno Iob ha ritrovato dopo 40 anni i suoi alpini della 114ª cp., btg. Tolmezzo.



Alpini della 71ª cp., btg. Gemona, 7°/83 davanti alla caserma La Marmora di Tarvisio (Udine), a 25 anni dal congedo. Per il prossimo raduno (anche per gli scaglioni 1°/83, 4°/83 e 10°/83), contattare Mario Bentivoglio, al nr. 347-4490174; e-mail: casabentivoglio@libero.it



Alpini della 20ª cp., 3°/70 al raduno del btg. Cividale con il gen. Maurizio Gorza.



Venticinquesimo raduno a Boario Terme (Brescia) degli artiglieri della 36ª btg., gr. Vestone.



Si sono ritrovati a Correggio (Reggio Emilia) i commilitoni del 5° e 6° scaglione 1983, 1ª batteria, del 4° gruppo specialisti artiglieria "Bondone" di Trento, a 26 anni dalla naja.



Luigi Timossi di Serra Riccò (Genova) e Lorenzo Bruno di Mondovì (Cuneo), classe 1936 a 51 anni dal congedo. Negli anni 1957-58 erano nel 1° rgt. artiglieria da montagna, reparto comando reggimentale a Rivoli (Torino).



Si sono ritrovati ad Asiago a 45 anni dall'inizio del 36° corso AUC.



Incontro a 50 dal congedo tra Piero Negro di Montegranaro (Teramo) e Mario Restaino di Avezzano (L'Aquila). Nel 1959 erano artiglieri nella 24ª batteria, gr. Belluno, brg. Julia, caserma Italia di Tarvisio.



Gli artiglieri del gruppo Osoppo, 3° da montagna della Julia, si sono ritrovati a Udine con i generali Vanni Venir e Gianni Buttazzoni e il gen. di C.A. Luigi Federici. Eccoli mentre posano per la foto ricordo.



Nel 1959 erano nella compagnia genio pionieri. Sono Carlo Dal Pont Ezzelino, Rino Lago, Pier Giorgio Baggio e Domenico Cocco.



Allievi del 22° ACS, 3ª cp., ancora insieme, a Sirmione, a 40 anni dal corso con i gen. Morena e Canavero, loro comandanti.



Nove autieri alpini a 40 anni dal congedo dalla caserma Bosin di Merano.



Incontro a Stupizza (Udine) a 45 anni dal congedo degli alpini della compagnia genio pionieri della Julia, negli anni 1963-64. Sono, da destra, Luca Sante Basso, Primo Borgobello, Gianni Paronuzzi, Enzo Dri, Gino Gardonio, Eugenio Besa e Romano Bucovaz.



A 40 anni dal congedo, i commilitoni del 20° corso ACS si sono ritrovati a Marostica. Dopo la visita guidata della città, don Bruno Fasani ha celebrato la Messa. È seguita la visita all'Ossario di Asiago e al museo di Canove.

VICENZA

L'Adunata sezionale a Torri di Quartesolo

La 44ª Adunata della sezione di Vicenza, quest'anno ha avuto luogo a Torri di Quartesolo, organizzata dal locale Gruppo guidato da Ezio Dalla Via in collaborazione con il gruppo di Marola capeggiato da Pier Antonio Graziani. Si comincia con una mostra che non ha esposto i soliti cimeli ma ha ricostruito, sotto la direzione di Claudio Fadiga, il percorso che conduceva il giovane dalla visita di leva alla partenza per la caserma, dalla vita di naja al congedo. Il visitatore ha trovato una ricostruzione della fureria, della camerata, delle tende, ecc., il tutto corredato da un ricchissimo repertorio iconografico. È seguita la serata in ricordo di Mario Rigoni Stern, letto e cantato da Bepi De Marzi. Poi l'incontro con gli anziani della casa di riposo animato dal coro ANA di Creazzo, la cerimonia religiosa del sabato sera e il carosello della fanfara alpina "Valchiese". Un elemento di novità è stato il coinvolgimento degli studenti, chiamati a partecipare ad un concorso per la realizzazione del manifesto dell'Adunata. I ragazzi, che in autunno erano stati accompagnati dagli alpini sui luoghi della Grande Guerra, sono stati protagonisti di una serata musicale animata dal coro della scuola media di Torri, l'orchestra della scuola media di Marola e il coro ANA "Lumignano". Domenica la grande sfilata, con il vice presidente nazionale Silvano Spiller e il vessillo scortato dal presidente Giuseppe Galvanin, dai consiglieri sezionali e da tantissimi alpini. Una gioiosa nota di colore è stata data dagli studenti che, accompagnati dai genitori, hanno voluto sfilare con gli alpini in un tripudio di palloncini tricolori (nelle foto).

Il presidente Galvanin sfila con il vessillo e il gruppo di ragazzi.



VARESE

I 50 anni di ricostituzione del gruppo di Cardano



Nelle foto: l'onore ai Caduti e un momento della sfilata aperta dal vessillo scortato dal presidente Bertolasi.



Il gruppo alpini di Cardano al Campo ha celebrato il suo 50° di ricostituzione con l'alzabandiera in sede e la deposizione di una corona al monumento ai Caduti. È seguito un corteo aperto dalla filarmonica e dal vessillo sezionale scortato dal presidente Francesco Bertolasi, dal gagliardetto del gruppo di Cardano e da tanti altri che hanno attraversato il paese fino alla cappellina della Madonna degli Alpini. Qui, il cappellano alpino s.ten. don Erasmo Rebecchi ha celebrato la Messa. Al termine ritrovo in sede per i festeggiamenti e per presentare il libro dei cinquant'anni di storia degli alpini di Cardano e le loro innumerevoli attività di aiuto e di solidarietà.

Una storia iniziata quando alcuni alpini guidati da Luigi Bernasconi, raccogliendo l'eredità di chi li aveva preceduti, decidevano di dare nuova vita al Gruppo, dopo la sospensione delle attività a seguito della seconda guerra mondiale.

Nel corso di questi anni gli alpini di Cardano sono stati impegnati in aiuto ai terremotati del Friuli, nella costruzione dell'infermeria e dei servizi igienici all'asilo Porraneo di Cardano, nella donazione di un fabbricato alla cooperativa per disabili "L'Arca", nella partecipazione alla costruzione dell'asilo donato dall'ANA ai bambini di Rossosch e in molte altre circostanze.

Menzione particolare va a Luigi Bernasconi, che per cinquant'anni è stato capogruppo e anima di tutte le sue attività, e che da qualche mese ha annunciato di voler "posare lo zaino a terra" a favore del nuovo capogruppo Bruno Mutta. ●



VALSESIANA

La chiesa del Cucco restaurata dagli alpini di Varallo

Gli alpini del gruppo di Varallo hanno concorso al restauro della Chiesa del Cucco (nella foto) che sovrasta il Levante di Varallo, dedicata al culto di Santa Barbara e raggiungibile con una camminata di dieci minuti sul facile sentiero che si stacca dalla strada per il Sacro Monte. All'inaugurazione erano presenti numerosi consiglieri comunali con il vice sindaco Enrica Longhetti e il consigliere regionale Alessandro Biziak, che nel loro intervento hanno lodato il CAI e gli alpini del gruppo di Varallo per l'opera compiuta ed in particolare la famiglia Strambo, proprietaria del fondo sul quale è costruito il prezioso manufatto, per la disponibilità dimostrata. L'architetto Laura Scocchini si è occupata della progettazione e ha seguito i restauri: dalla sistemazione e parziale rifacimento del tetto, all'intonacatura esterna, la posa di nuovi serramenti, fino alla collocazione della campana dopo che quella originale era stata sottratta. Giorgio Salina, già presidente della sezione CAI di Varallo, ha illustrato le tappe del recupero, ringraziando quanti hanno partecipato a vario titolo ai lavori, sottolineando l'intensa cooperazione col gruppo ANA di Varallo, guidato da Ferruccio Guaschino. Salina ha poi auspicato che si possa annualmente dedicare in loco una giornata di festa in onore di Santa Barbara, per far rivivere la chiesetta e non lasciarla cadere di nuovo nell'oblio. Il capogruppo Guaschino ha concluso gli interventi ricordando fra i volontari che si sono succeduti nelle varie fasi dell'operazione di recupero strutturale, anche la squadra sezionale di Protezione civile che per prima ha dato il via ai lavori disboscando la zona limitrofa alla chiesetta, predisponendo l'area di elisbarco dei materiali, ripulendo e sistemando il sentiero di accesso. Il prevosto, don Gianfermo, accompagnato da don Gianpaolo, ha quindi benedetto la chiesa restaurata e la targa commemorativa, scoperta dalla signora Longhetti e dall'alpino Guaschino. I prossimi interventi riguarderanno il restauro degli affreschi che ornano le pareti interne e soprattutto la cupoletta della chiesa, in cui si riconoscono Santa Barbara, San Carlo Borromeo, la Beata Panacea e un altro santo, probabilmente San Gaudenzio. La bella pala che era collocata sull'altare, rappresentante l'apoteosi di Santa Barbara, attribuita all'Orgiazzi o al Grassi, versa in cattivo stato di conservazione ed è ospitata al Sacro Monte, in attesa di restauro.

Marco Zignone



UDINE

I 45 anni del gruppo Udine Centro



La benedizione del gagliardetto del Gruppo e il momento degli onori ai Caduti.



Il gruppo di Udine Centro ha celebrato il 45° compleanno. I festeggiamenti sono stati aperti dalla deposizione di una corona d'alloro al sacello dei Caduti, in piazza della Libertà, presenti i reduci Floretti e Rupil, il sindaco Furio Honsell, l'assessore provinciale Piuizzi in rappresentanza dell'on. Fontanini, la M.O.V.M. signora Paola del Din, l'on. Bressani, al padre del quale è dedicata la sede del Gruppo, il consigliere nazionale Giuliano Chiofalo e il presidente della Sezione Dante Soravito de Franceschi, accompagnato dal vice Luigi Rovaris. È seguita la celebrazione della Messa in San Giorgio, accompagnata dai canti del coro ANA di Passons ed officiata da don Albino D'Orlando, già cappellano della brigata Julia. Al termine del rito, benedizione del nuovo gagliardetto e infine lettura della Preghiera dell'Alpino, con sottofondo di *Signore delle cime*. Durante la cena, allietata dai canti del coro, è stato distribuito un libretto contenente la storia del Gruppo corredata dai saluti del sindaco, del comandante della Julia, del presidente della sezione di Udine, del capogruppo e da tante belle fotografie. ●

TRENTO

Alpini e riservisti tedeschi ripristinano una trincea



Nelle foto: un momento dei lavori di recupero e la foto di gruppo.

La collaborazione di volontari alpini del gruppo di Arco, della Protezione civile dell'Alto Garda e Ledro e riservisti tedeschi del distretto di Oberhessen, ha consentito di recuperare le vecchie trincee della Grande Guerra sul monte Vastrè, all'interno del bosco Caproni, nel Comune di Arco (Trento). Nonostante le condizioni meteo poco favorevoli, 17 alpini del gruppo ANA di Arco, 5 volontari della locale Protezione civile e 17 riservisti tedeschi, gemellati con il gruppo di Arco, hanno ripristinato una linea di difesa in stato di completo abbandono. La trincea, che si sviluppa per circa 600 metri lungo la cresta rocciosa del Vastrè, è un ottimo punto di osservazione verso la valle. È stato fatto un ottimo lavoro con un'intesa perfetta fra alpini "Nu.vol.a" (che hanno organizzato anche la logistica) e riservisti tedeschi. Gli alpini di Arco, guidati da Carlo Zanoni, con successivi interventi contano di portare alla piena percorribilità la trincea, in modo che diventi un'offerta didattica da presentare alle scuole e ai turisti che visiteranno il bosco Caproni. ●

TREVISO

Il 60° del gruppo di Zero Branco



Il momento dell'onore ai Caduti.

Una grande cornice di pubblico ha fatto da corona al 60° anniversario di fondazione del gruppo di Zero Branco, Sant'Alberto e Scandolara, sezione di Treviso.

La manifestazione ha avuto come prologo la serata di sabato con una rassegna di "cante" alpine nella chiesa parrocchiale di Zero Branco eseguite dal coro ANA "Bassano", di Bassano del Grappa, dal coro "La Sorgente" di Morgano e dal coro "Stella Alpina" di Treviso; 23 le "cante" che hanno riscosso un grande successo di pubblico. Ospiti della serata il sindaco, il vicepresidente sezione Milan e il gen. C.A. Italico Cauteruccio.



Scambio di gliardetti e doni tra il capogruppo Adriano Barbazza e il presidente sezione Luigi Casagrande.

Domenica la sfilata per le vie del paese accompagnata dalla banda alpina di Maser. In piazza Umberto I si è tenuta la cerimonia dell'alzabandiera, durante la quale sono stati ricordati, tra la commozione generale, i sei paracadutisti in forza al 186° reggimento della "Folgore" Caduti in un attentato a Kabul. Poi la celebrazione della Messa, alla quale erano presenti oltre che autorità civili e religiose locali, una quarantina di gruppi della Sezione e associazioni d'Arma locali. La manifestazione è proseguita con la deposizione di una corona d'alloro al cippo dedicato ai Caduti e poi, nel nuovo quartiere alpino inaugurato nel 2007 - unico in Italia - con la dedica di una decina di vie ai reggimenti e battaglioni alpini, e la deposizione al monumento agli Alpini di una corona d'alloro. È stato poi presentato un libro celebrativo del 60° anniversario: "1949-2009, 60 anni di passione... e l'impegno continua", donato alle autorità civili e religiose intervenute, ai rappresentanti delle associazioni d'Arma locali e alle persone che hanno fornito il materiale iconografico e letterario per la realizzazione del libro.

Dopo i discorsi di rito e i ringraziamenti, la giornata si è conclusa con un momento conviviale. ●

PIACENZA



L'inaugurazione della nuova baita degli alpini di Gropallo.

A Gropallo la nuova “Cà d' l'alpino”

L'hanno chiamata “A cà d' l'alpino” perchè è la sede del gruppo alpini di Gropallo, ma al contempo vuole essere la casa di tutti coloro che vorranno partecipare alla vita del paese. La baita è stata costruita in un anno dagli alpini di Gropallo, guidati dal capo gruppo Renato Martini. Era un sogno che inseguivano da anni. La baita è una struttura prefabbricata in legno di 172 metri quadrati, completa di servizi, posta ai piedi del monte Castellaro di Gropallo, sull'area di proprietà della parrocchia. Erano in tanti al momento del taglio del nastro, a partire dai ventotto gagliardetti rappresentanti altrettanti gruppi alpini della provincia di Piacenza che hanno solennizzato l'evento. E poi l'ex capogruppo Carlo Silva, i sindaci di Farini Antonio Mazzocchi e di Coli Severino Armani, il comandante locale dei carabinieri Danilo Brunori, una delegazione dell'Associazione paracadutisti piacentini e della Croce Rossa di Farini.

Nell'ampio spazio adiacente alla baita è stata celebrata la Messa, officiata da don Franco Sagliani, concelebrata dal parroco di Farini don Luciano Tiengo e dal cappellano della sezione di Piacenza, don Stefano Garilli, e accompagnata dai canti del coro ANA Valnure, diretto da don Gianrico Fornasari, parroco di Gropallo. Era commosso il capogruppo Renato Martini che guida la compagine da cinque anni e che in prima persona ha diretto i lavori. Ha ringraziato davvero tutti e in particolare coloro che hanno partecipato alla costruzione della baita senza lesinare il proprio aiuto e il proprio tempo libero. Senza dimenticare don Gianrico Fornasari che è sempre vicino agli alpini del Gruppo. Un traguardo molto importante per un gruppo come quello di Gropallo che conta 61 alpini e 13 amici degli alpini ed è sempre attivo e presente nelle iniziative locali e provinciali. Una caratteristica sottolineata anche dal presidente sezionale Bruno Plucani. “La sede è degli alpini – ha osservato - ma deve servire soprattutto per far partire iniziative di solidarietà e aperte alla società”.

n.p.

FELTRE

Un “alpino d'acciaio” a Monte Madàl

Un imponente “alpino d'acciaio” domina il Monte Madàl, uno dei contrafforti orientali del Massiccio del Grappa. Gli autori dell'opera sono l'artigliere alpino Giannantonio Buttol, classe 1971, e il padre, l'autiere Giovanni Buttol, classe 1945, di Usón di Alano di Piave, rispettivamente nipote e figlio dell'alpino Antonio Buttol, classe 1915, combattente nella seconda guerra mondiale sui fronti francese, albanese e montenegrino. La realizzazione dell'opera ha comportato il superamento di molte difficoltà e tre mesi di lavoro, a cominciare dal reperimento di una grande quantità di schegge della Grande Guerra recuperate sul Massiccio del Grappa. Padre e figlio hanno quindi dato vita all'opera saldando “scàja” su “scàja”, fino a raggiungere la forma di un alpino perfettamente armato ed equipaggiato. La statua, che pesa 650 chili, è stata quindi sottoposta a trattamenti di pulitura, sabbatura, e verniciatura, e trasportata fino alla Salina di Monte Madàl, dove è stata sistemata su un basamento di pietre. L'inaugurazione ufficiale, fra la commozione degli autori, attornati dai familiari, è avvenuta alla presenza di un folto gruppo di alpini e amici. Fra le autorità, erano presenti il sindaco di Alano di Piave Fabio Dal Canton, il presidente della sezione ANA di Feltre Renzo Centa, il capogruppo del



gruppo “Valderòia” di Alano di Piave Valentino Rech, e rappresentanze della sezione di Valdobbiadene e del gruppo di Busto Arsizio, con relativi vessilli e gagliardetti. Poi la foto ricordo accanto all'alpino d'acciaio, sullo sfondo delle Olte. È seguito un rinfresco. ●

BIELLA

Alpini e studenti sull'Altipiano d'Asiago



Alpini e studenti alla "Colonna mozza".

La classica gita scolastica di terza media degli alunni di terza A, della scuola di istruzione secondaria di primo grado "C. Pavese" di Candelo (Biella), ha avuto come destinazione Asiago.

La meta è stata scelta per completare un percorso intrapreso lo scorso anno scolastico per celebrare, insieme agli alpini della locale sezione ANA, il 90° anniversario della conclusione della Grande Guerra. Gli studenti desideravano ricalcare i passi di quei ragazzi che oltre novant'anni or sono raggiunsero il fronte.

Sono partiti come veri "soldatini", con zaini affardellati, scarponi e desiderio di conoscere i luoghi che un tempo furono teatro di lotte sanguinose, eroismi e sacrifici, accompagnati e guidati da un drappello di alpini, oltre che da tre insegnanti, di cui uno capitano degli alpini. Arrivati sull'Altipiano, hanno percorso i sentieri della guerra, le strade del fronte e le trincee italiane di cima Lozze, quelle austriache del monte Ortigara e inglesi dello Zovetto; hanno visitato il museo di Canove, hanno reso omaggio ai Caduti nei cimiteri e nel Sacrario di Asiago, hanno percorso i corridoi e i sotterranei di forte Belvedere. Hanno cercato e trovato lungo il sentiero per l'Ortigara piccoli reperti di metallo e nel farlo è parso loro di partecipare ad una caccia al tesoro che non è stata solo un gioco perché li ha costretti a domandarsi: "...se oggi affiorano dal terreno ancora resti, cosa dovevano essere questi luoghi novant'anni fa?". I ragazzi hanno imparato molto da questo viaggio, che ha permesso loro di mettersi alla prova e capire qualcosa in più del valore della vita. Tutto è stato possibile grazie al sostegno e alla generosità degli alpini di Candelo e ai gruppi ANA dell'Altopiano, alle guide e ai cuochi che hanno preparato il "rancio alpino" nelle sedi di Canove e Foza.

Gli insegnanti



COMO

Studenti svizzeri in visita alla Linea Cadorna

Il fortino del Monte Sasso, lungo la "Linea Cadorna" a dominio della soglia di Ponte Chiasso, è stato visitato da tre classi di studenti svizzeri della scuola media di Chiasso, guidati dagli alpini del gruppo di Monte Olimpino. Studenti e insegnanti sono arrivati al confine della Maiocca con puntualità cronometrica (non per niente sono svizzeri!): erano presenti 55 ragazzi, il direttore prof. Riccardo Camponovo e cinque insegnanti. Il percorso tra confine e luogo della visita, in mezzo a un bel bosco ceduo, è coperto in pochi minuti. Sul piazzale del fortino i visitatori sono stati accolti dal capogruppo Emanuele Roncoroni, seguito da una breve presentazione storica della Linea Cadorna da parte del segretario del Gruppo Alberto Danieli. I visitatori si sono quindi inoltrati nel fortino, percorrendo trincee, camminamenti, postazioni e stando nelle gallerie. Alto l'interesse dimostrato: abituati, talvolta, a comitive ben più turbolente, gli accompagnatori non hanno potuto fare a meno di apprezzare la compostezza dei ragazzi ticinesi. Non guasta sapere che, nel frattempo, una squadra di cuochi ha preparato una polenta "uncia" che, distribuita al termine della visita, è stata apprezzata e ha favorito l'instaurarsi di un clima di cordialità tra alpini e visitatori. È questa la prima volta che la sezione di Como accoglie una scuola svizzera sulla Linea Cadorna. Che la notizia dei recuperi effettuati sia arrivata oltre confine e sia stata giudicata meritevole di attenzione rappresenta un riconoscimento che premia gli sforzi di coloro che hanno curato i recuperi, protrattisi per poco più di due anni. Sulla base di questo successo si può ipotizzare per l'avvenire un incremento delle visite di gruppi italiani e stranieri per aumentare la conoscenza di una struttura che in questi anni ha avuto un rilancio non solo nel settore lariano. ●

Nelle foto: gli studenti in visita alla "Linea Cadorna".





AUSTRALIA

Reduci a Melbourne, nel ricordo dei Caduti

Angelo Luigi Job, classe 1922, di Ospedaletto di Gemona (Udine) tornò dal fronte russo ferito, ma con una medaglia di Bronzo al Valor Militare e una Croce di Guerra. Il tempo di guardarsi intorno, e partì per cercare lavoro in Australia, dove tuttora risiede a Noble Park, nello Stato di Victoria. Non dimenticò mai i compagni Caduti in Russia, così fondò con altri amici la sezione UNIRR di Melbourne, di cui è stato presidente fino al 2009. È stato insignito di una onorificenza dal governatore dello Stato di Victoria ed è cavaliere della Repubblica italiana. Ogni anno organizza un incontro, con altri veterani e tanti alpini, davanti al monumento ai Caduti che sorge nel parco del collegio salesiano di Lysterfield, una cerimonia molto seguita, non solo dai connazionali ma anche da molti australiani. ●

Un momento della cerimonia nella chiesetta del collegio di Lysterfield. Da sinistra: padre Riolo, Gigi Job e due reduci, davanti al quadro con la riproduzione della Madonna del Don.



GERMANIA

Penne nere a Berlino

Le manifestazioni per la ricorrenza del ventennale dalla caduta del muro di Berlino sono state anche riconoscimento del rilievo europeo della capitale tedesca, città in costante sviluppo dalla fine del suo isolamento all'interno della ex Repubblica Democratica Tedesca. Isolamento che, per il passato, aveva impedito alla sezione ANA Germania di istituirci un proprio gruppo.

Gli alpini di Berlino tuttavia hanno sempre ed ugualmente avuto cura di assicurare la loro presenza alle manifestazioni patriottiche organizzate dalle nostre autorità diplomatiche-consolari e dalla collettività italiana residente. Molti di essi sono purtroppo già andati avanti... ne verranno altri e la sezione Germania potrà finalmente avere il gruppo ANA della capitale tedesca!

Ambasciatore Paolo Scarso



CANADA



Commovente incontro oltre oceano...

In occasione del congresso delle sezioni del Nord America di Toronto dello scorso anno (nella foto di gruppo, qui sopra, con il presidente Perona), il socio di Windsor Simone Americo ha rivisto, dopo oltre 50 anni, un suo commilitone socio della sezione di New York. Nella foto sotto, da sinistra: il consigliere di Windsor Nello Taiariol, il vice presidente Giuseppe Pracilio, il presidente sezionale Vittorino Morasset, l'alpino Americo Simone, il suo commilitone socio di New York, un altro socio di New York e il presidente nazionale Corrado Perona. ●



...e nella foto-ricordo con le signore a Montreal

Un gruppo di mogli non si sono lasciate sfuggire l'occasione di una foto ricordo con il presidente nazionale Perona, in visita agli alpini di Montreal. Eccole accontentate. ●





Obiettivo sulla montagna

La montagna addormentata sotto la coltre di neve: è l'impressione che suscita questa fotografia, con uno scorcio di Capracotta (in provincia di Isernia) arroccata sulla collinetta e lo sfondo del monte Campo. Una vera cartolina. *(La foto è dell'amico degli alpini Michele Mosca, del Gruppo di Campobasso, Sez. Molise)*